ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 2 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 1° luglio.

LETTERE NAPOLETANE

Napoli, 29 giugno.

I profughi d'Egitto.

(N. Lazzaro) — Il caldo è venuto con tutta la sua intensità e noi cominciamo a popolare di giorno gli stabilimenti di bagni marini e la sera la Villa Nazionale.

È in quest'ultimo ritrovo che si vede l'invasione egiziana dei fuggiaschi d'Alessandria. Ad ogni passo s'imbatti in un *tarbush*, e in certi ventri prominenti e visi bronzini molto caratteristici. Come già sapete dai dispacci, quasi non passa giorno senza che giunga un piroscafo italiano, francese o inglese pieno di profughi. Per fortuna che non tutti sbarcano qui, altrimenti proprio non si saprebbe dove metterli; gran numero prosegue per Livorno, Genova e Marsiglia. Generalmente tutti questi fuggitivi hanno mezzi; i poveri sono pochi, ma verranno anche essi, perchè il console generale ha fatto sapere che non hanno potuto imbarcarsi per mancanza di fondi ed ha domandato provvedimenti al Governo.

***

Legni commerciali e militari.

Sulle prime il Ministero aveva disposto l'armamento di uno o due trasporti militari, ma poi vi ha pensato meglio ed ha ordinato alla Compagnia Florio-Rubattino di spedire un grosso piroscafo unicamente per il trasporto, a spese governative, di tutti gli indigenti. Credo che per tale imbarco sia già partito l'*Intrepido*.

Una delle ragioni per le quali il Governo si è deciso a servirsi dei piroscafi commerciali è stata quella di non allontanare di troppo marinai ed ufficiali, dei quali disgraziatamente si è poveri parecchio. A questo nostro dipartimento si ha l'ordine di tenersi pronti ad armare i pochi legni al minimo cenno, e nell'arsenale si lavora alacremente al *Flavio Gioia*.

Generalmente si ritiene che questo elegante e veloce legno possa essere in grado di viaggiare per il prossimo agosto. Anche all'*Italia* si lavora molto, ma prima che questa grossa nave possa prendere il mare ci vorrà ancora del tempo, ed è deplorevole, mentre invece se la nostra flotta fosse accresciuta del *Dandolo* e dell'*Italia*, acquisterebbe un'importanza del tutto straordinaria.

***

Movimento elettorale.

Si nota un risveglio nel lavoro elettorale amministrativo, limitato però sempre alle elezioni provinciali. Per quelle comunali il partito progressista prosegue nell'astensione dell'anno scorso; ed esso si ritiene tanto più necessaria in quanto che il partito clericale si è scisso in due campi. Uno, capitanato dal marchese del Pezzo, appoggia la rielezione degli uscenti, compreso il Giusso, malgrado le sue dichiarazioni garibaldine; e l'altro, diretto dal duca di Castellaneta, rigetta molti degli uscenti, e per primo il Giusso.

Innanzi a questa divisione, il partito progressista si limita ad osservare e dar battaglia nel campo provinciale, cioè nei singoli mandamenti, portando per candidati uomini di vera fede liberale.

***

I clericali nelle vie.

Disgraziatamente pare che il conte Sanseverino abbia receduto dalla ottima idea di restringere la gazzarra chiesastica per le vie. In quasi tutte le strade si veggono delle bandiere e si fanno delle pubbliche questue per preparare luminarie e fuochi d'artifizio in occasione di Sant'Anna.

Si assicura che per festeggiare la Santa si faranno baldorie di nuovo genere e si minacciano ancora delle dimostrazioni come quelle del maggio.

Io trovo che i clericali fanno il loro dovere: ma io fo egualmente il Governo permettendo tali chiassi?

Lascio a voi la risposta.

***

Fine d'un processo.

Ieri finì alla Corte d'assise un dibattimento che è durato 13 giorni e che aveva appassionato gli animi per le persone che erano imputate. Si trattava di un omicidio. Gli accusatori, cioè l'uccisore, diceva che era avvenuto per caso involontario; il Pubblico Ministero vi vedeva la premeditazione e la volontarietà. Difesero gli accusati due valenti avvocati: il Manfredi ed il giovane Alessandro Lioy, ed ebbero piena vittoria, perchè i giurati diedero un verdetto d'assoluzione pei voluti complici e d'involontarietà per il colpevole. Non ve ne fo i nomi, perchè essendovene qualcuno di conosciuto dichiarato innocente, non parmi più il caso di riferirli.

I RICORDI DI GARIBALDI.

Londra (via Parigi), 29 giugno.

(R.) — Il cav. Signoroni, antico ufficiale del R. esercito, corriere di Gabinetto presso il Ministero degli affari esteri, è stato qui di passaggio. Egli è latore della spada del generale Garibaldi, dono del colonnello Chambers al municipio di Roma. Reca pure seco la coperta che il generale teneva ad Aspromonte, e la bandiera donata al prode di Montevideo dal comune di Faenza.

Detto cav. Signoroni è partito da Londra il 26 corrente per Roma.

FERROVIA D'IVREA.

Il Consiglio di Amministrazione di questa Società, nella sua seduta d'oggi ha fissato il dividendo del 1° semestre 1882 in L. 10 (dieci) per ogni azione, pagabili presso la Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare, a partire dal giorno tre corrente.

Torino, 1° luglio 1882.

L'Amministrazione.

Mattino, 2 luglio.

LETTERE MILANESI

Milano, 1° luglio.

Ancora don Davide Albertario.

(S.) — Don Davide Albertario, di cui la stampa milanese si è fin troppo occupata in questi giorni, continua a farne delle sue. Non pago della *réclame* che si è procurato per i suoi fiaschi in Tribunale, ha voluto portare le sue questioni anche sul pulpito. Ieri, venerdì, chiudendo la serie delle sue conferenze religiose nella chiesa di Santa Maria Segreta, di cui è prevosto il sacerdote Pietro Ponti, intimo dell'Albertario, scappò in invettive contro le attuali istituzioni.

Plaudirono i reazionari, che badando al luogo in cui si trovavano, e reagirono in conseguenza con fischi i liberali. Ne nacque perciò un parapiglia, in cui vennero scambiate insolenze e pugni. Per alcuni istanti la chiesa pareva divenuta una piazza o peggio. Per buona fortuna accorsero tosto guardie di P. S. e carabinieri, e fecero chiudere la chiesa. L'Albertario poi, scortato dalle guardie, potè sgattaiolarsela in un *brougham* e salvarsi dall'ira popolare. Vi terrò informati del seguito di questo vergognoso affare.

***

Novità giornalistiche.

Col primo corrente l'editore Garbini è diventato proprietario del giornale la *Ragione*. Il vecchio suo direttore avv. Attilio Luzzatto si è ritirato dalla Direzione con una lettera che la *Ragione* pubblica nel numero odierno. La *Ragione* non porta più il sottotitolo che dall'epoca della sua fondazione aveva, e cioè: *giornale della Democrazia*. Ora s'intitola *Ragione, tout court*. Il perchè di questa modificazione non vi se dice.

Nel suo primo articolo però attacca Depretis e la sua politica.

CARTOLINE FIORENTINE.

Firenze, 30 giugno.

Le elezioni amministrative.

(D.) — Ieri ebbero luogo, con accanitissimo concorso, le elezioni amministrative. Sono riusciti eletti undici consiglieri proposti dall'Unione liberale monarchica e dall'Associazione democratica costituzionale, che avevano concordato una lista unica. Gli altri due appartengono ad altre liste.

***

Per Garibaldi.

Oggi il Comitato per le onoranze e pel monumento a Garibaldi, presieduto dal sindaco, ha pubblicato un manifesto che invita la cittadinanza a sottoscrivere pel monumento.

Un altro manifesto è stato pubblicato dal Comitato garibaldino invitando coloro che presero parte alle campagne del generale Garibaldi ad una dimostrazione che si farà domenica. In quella circostanza si porrà una lapide all'*Hôtel Bonciani*, dove alloggiò l'Eroe dei due mondi prima di partire per la spedizione del 1867.

CARTOLINE BOLOGNESI.

Bologna, 1° luglio.

Il ricorso di Andrea Costa.

(E. S.) — Come vi ho scritto nell'ultima mia, ieri si è discusso alla Corte d'appello il ricorso presentato da Andrea Costa circa la nota questione delle liste elettorali politiche.

Fra una folla grandissima di pubblico, ha parlato a lungo l'avv. Venturini, e, dopo la risposta del magistrato Bonaini, presero la parola gli illustri professori Ceneri e Tommaso Villa.

Trattandosi d'appello, la sentenza sarà pubblicata solo fra qualche giorno.

***

La stagione.

Fino a ieri abbiamo avuto un sereno magnifico ed un caldo soffocante.

Oggi pioviggina, ma la temperatura è, su per giù, sempre primo.

E questo è quanto.

LETTERE FRANCESI

La quistione egiziana.

Parigi, 30 giugno.

(R. R.) — Nei circoli politici di qui si è assai preoccupati degli armamenti marittimi e militari dell'Inghilterra, del tuono bellicoso della stampa inglese, e sopratutto delle riserve fatte da Gladstone e da Carlo Dilke riguardo al canale di Suez. Il fatto sta che dai sintomi che si hanno c'è da credere che gli Inglesi siano disposti a risolvere da sè medesimi la quistione egiziana nel caso che la Conferenza non ci riuscisse. Si teme che, dopo essersi rifiutato ad agire nei mesi scorsi il Governo britannico, nell'eventualità della non riuscita pratica del concerto europeo, e non contando più sull'intervento turco, si prepari a prendere in Egitto la garanzia che gli sembra più sicura per tutelare i propri interessi personali. Si teme, in una parola, che la flotta inglese occupi Porto-Said per assicurarsi del canale di Suez. Se ciò si avverasse, quale accoglienza le Potenze continentali faranno alle pretensioni inglesi? Ammetteranno esse senza contestazioni quest'inattesa soluzione dell'intricata quistione egiziana? Le Potenze hanno preso, è vero, l'impegno formale di non eseguire veruna « intrapresa isolata » prima della fine della Conferenza, ma se questa non riesce nei suoi negoziati?

Cosa farà la Francia vedendo una squadra inglese entrare a Porto Said? Cosa farà la Porta spinta e sostenuta dalla Germania? Cosa farà l'Italia? Cosa farà l'Europa? Ecco altrettante domande alle quali è difficile rispondere. Ripeto: qui si giudica la posizione attuale come assai imbrogliata, e si è in grande ansietà sulle complicazioni più o meno gravi che possono nascere da un momento all'altro. Quello che è sicuro si è che tutti credono che l'Inghilterra opererà un'azione militare immediata al minimo torbido che accada ancora ad Alessandria o al Cairo. Ed è non meno certo che gli armamenti ed i preparativi militari continuano con grande vigore sia in Inghilterra quanto in Francia, cosa della quale vi ho, del resto, già avvisati in precedente corrispondenza.

***

Il mare nel Sahara algerino.

Oggi ha avuto luogo la riunione plenaria della Commissione di 5 membri, stata incaricata di esaminare il progetto di creazione di un mare interno nel Sahara Algerino, opera del comandante Roudaire. Sebbene essa non abbia presa alcuna decisione definitiva, si sa già però che in massima contraria al progetto. Lo si crede impossibile a causa delle spese enormi cui si andrebbe incontro. Si crede che si dovrebbero spendere fra 800 milioni ad un miliardo di franchi, e si dice che i risultati che si otterrebbero non giustificherebbero punto una così enorme spesa.

***

La relazione sul bilancio e la chiusura della Camera.

Il deputato Ribot, relatore generale del bilancio, ha finito oggi la sua relazione che deporrà domani sul banco della presidenza della Camera. Ci vorranno 8 giorni almeno per la stampa e la correzione di questo importante lavoro che formerà un volume assai grande. Contando almeno altri 8 giorni per dare il tempo ai deputati di studiarlo; ci vorranno dunque 15 giorni prima che la discussione del bilancio possa aver luogo alla Camera.

Ribot chiede che questo sia posto all'ordine del giorno della seduta di lunedì 17 luglio. Se la sua proposta verrà accettata, l'attuale sessione si prolungherebbe forzatamente fino al mese d'agosto. Nel caso in cui la Camera non adottasse la proposta Ribot e rinviasse la discussione del bilancio alla sessione d'autunno, sarebbe necessario di prorogare la convenzione conclusa colla Compagnia ferroviaria d'Orleans, per il rimborso di 250 milioni di franchi, sulla quale riposa, come sapete, l'economia del bilancio del 1883.

È stato diffatti stipulato fra Leone Say e la Compagnia che la convenzione dovesse essere ratificata dalla Camera prima del 31 luglio prossimo. Ribot crede che questa proroga possa effettuarsi per mezzo di un semplice scambio di lettere fra il ministro delle finanze e la Compagnia interessata.

Dalla decisione che prenderà la Camera si potrà arguire la data della chiusura dell'attuale sessione parlamentare. Intanto deputati e senatori cominciano a lasciare Parigi ed accade spesso che le Commissioni parlamentari non possano condurre a buon esito i loro lavori per non essere in numero.

***

I diritti d'autore di Carlo Pedrotti.

La Società degli autori, compositori ed editori di musica di Parigi pubblica annualmente un bollettino assai interessante. Esso contiene, fra le altre cose, una lista dei soci che non hanno fatto incassare da 5 anni a questa parte le somme loro dovute, sotto il titolo di *droits d'auteurs*. Nel bollettino di quest'anno, pubblicato recentemente, c'è una lista di 138 soci che sono tuttavia creditori della Società di varie somme. Noto fra gli altri il nostro illustre maestro Carlo Pedrotti, che ricordo con molto piacere per avere occasione di mandare un mio saluto all'ottimo maestro, vecchio ed assiduo lettore ed amico della *Gazzetta Piemontese*.

Giorno, 2 luglio.

I COMMISSARI GOVERNATIVI PER GLI ESAMI DI LICENZA.

Il Ministero della pubblica istruzione ha nominato commissari regi per gli esami di licenza nei Licei pareggiati: in Asti il professore Bobba; a Biella il prof. Muller di Torino; a Carmagnola il professore Ercole; a Chieri il prof. Fabretti; a Novi il prof. Garelli di Mondovì; a Pinerolo il prof. Danicotti; a Voghera il prof. Scarenzio.

Per gli esami di licenza negli Istituti tecnici sono stati nominati: in Alessandria il prof. Aschieri di Pavia; in Asti il prof. Guidi di Torino; a Casale il prof. Zucchetti di Torino; a Cuneo il prof. Ferraris Galileo di Torino; a Mondovì il prof. D'Ercole di Torino; a Novara il prof. Guareschi di Torino; a Pinerolo il prof. Rossi di Torino; a Porto Maurizio il prof. Ronchetti; a Savona il prof. Wanmain di Genova; a Torino il professore Cossa di Pavia; a Vercelli il deputato avv. Faldella; a Voghera il prof. Allomanni.

Disgrazia ferroviaria.

Telegrafano da Venezia in data del 1° corrente:

Iersera il treno economico proveniente da Treviso entrando nella nostra stazione si scontrò con una locomotiva che manovrava sopra i binari. Sei viaggiatori e quattro addetti al personale di servizio rimasero feriti; nessuno però gravemente. Si procede ad una inchiesta.

Affare marittimo.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Siamo assicurati che il ministro della marina ha ordinato alla casa inglese Armstrong e Comp. la costruzione di un incrociatore completo e pronto a prendere il mare, della lunghezza di circa 100 metri.

Per quanto sia attendibile la fonte da cui ci perviene questa notizia, vogliamo però attenderne la conferma per emettere un giudizio su questo *affare*.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

1, ore 1 pom. **(sera).**

Oggi il Re ed i ministri Ferrero e Mancini ricevettero in udienza tre giovani marocchini, alunni della Scuola militare di Modena, che ritornano in patria avendo compiuti i loro studi.

I giovani marocchini vestivano l'uniforme della Scuola militare, e portavano il *fez*, loro copricapo nazionale.

1° luglio, ore 9 pom. **(mattino)**

Domani, al tocco, il Re riceverà in udienza il conte Ludolf, nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Corte italiana, il quale gli presenterà le credenziali.

— Il Governo ha inviato sulle coste dell'Egitto due piroscafi della Società Rubattino-Florio onde facilitare il rimpatrio dei fuggiaschi.

— Nei circoli politici si parla vagamente di un probabile rimpasto ministeriale.

Uscirebbero dall'attuale Gabinetto i ministri Zanardelli e Baccelli.

Però la notizia va accolta con riserva e ve la dò senza confermarla.

— Il Senato ha nominato commissari per il progetto della direttissima Roma-Napoli i senatori: Manzoni, Assanti, Verga, Musolino e Caccia; per il progetto delle ferrovie complementari i senatori Ghiglieri, Beretta, Saracco, Cambray-Digny e Caccia; e per il progetto delle incompatibilità amministrative i senatori: Pantaleoni, Pecile, Saracco, Alfieri e Caracciolo.

2, ore 9,30 ant. **(giorno).**

La Corte d'appello di Roma confermò la sentenza di condanna del prof. Sbarbaro, emanata il 23 scorso maggio dal Tribunale correzionale di questa città.

Difendeva lo Sbarbaro, davanti alla Corte d'appello, l'avv. Lopez.

Assicurasi che verrà presentato il ricorso in Cassazione.

— È giunta a Roma la spada di Garibaldi, donata al Municipio romano dal colonnello inglese Chambers.

— Ieri sera l'*Associazione costituzionale* ha proclamato, all'unanimità, la candidatura di Pericoli al primo Collegio di Roma, rimasto vacante per la morte di Garibaldi.

— Le dichiarazioni sulla politica interna del Governo, fatte ieri in Senato dall'on. presidente del Consiglio in risposta alle osservazioni di Pantaleoni, accreditano, in questi circoli politici, la voce dell'uscita di Zanardelli dal Gabinetto.

Si crede che l'onor. ministro di grazia e giustizia non aderisca alle idee di Depretis.

— Stamane ha luogo in Quirinale la consueta relazione degli affari correnti al Re.

Indi i ministri si aduneranno in consiglio.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 1° luglio.

NAPOLI, 1, ore 10,58 ant.

Stanotte è giunto un piroscafo delle Messaggerie con a bordo 264 fuggiaschi dall'Egitto.

Cinquantaquattro di quelli che erano imbarcati sul piroscafo sbarcarono a Napoli.

Tra di essi eranvi 30 orfanelle che vennero tosto raccolte dalle suore di carità di un pio istituto della città.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 1. — Dicesi che Arabi-pascià andrà a Costantinopoli e prepari un proclama all'esercito dichiarando che si reca a Costantinopoli per ringraziare il sultano degli onori ricevuti.

Londra, 1. — Il *Times*, a proposito delle recenti discussioni parlamentari in Italia, dichiara che l'Inghilterra nulla ha a dire riguardo alle pratiche dell'Italia su Assab. L'Inghilterra non pretende di chiudere il Mar Rosso alle altre nazioni, purchè nulla si faccia per sbarrarle la strada delle Indie.

L'Italia comprende le suscettività dell'Inghilterra per lo stabilimento di un posto militare regolare ad Assab e nulla farà per provocarle.

Il *Times* pensa che Assab causerà delusione a certi politicanti, ma un utile al commercio italiano.

Parigi, 1. — Furono nominati: Vaux console a Genova, De La Porte a Milano, De Lavernede a Sanremo, De Angelis a Brindisi.

Costantinopoli, 1. — Domani si terrà la quinta seduta della Conferenza.

Giorno, 2 luglio.

VENEZIA, 2, ore 11,10 ant.

Con un vapore della Peninsulare è giunto oggi, proveniente da Alessandria, il console inglese Malet.

GENOVA, 2, ore 11,5 ant.

Per Giuseppe Garibaldi.

Stamane, alle ore 10, alla presenza delle autorità municipali e delle rappresentanze delle Società operaie, con musiche e bandiere, venne scoperta la lapide apposta, per cura della Loggia massonica ligure, a commemorare l'ultimo soggiorno di Garibaldi in Genova, in una casa della via Assarotti.

Il noto pubblicista Barrili, direttore del *Caffaro*, ha pronunziato un discorso di circostanza che venne assai acclamato.

(Agenzia Stefani)

Londra, 1. — *Camera dei Comuni.* — Ore 1 pom. — La discussione del *Coercion bill* si prolungò tutta la notte, e dura ancora. Il presidente pronunziò la sospensione temporanea di Parnell e di quindici altri deputati irlandesi per ostruzione.

Roma, 1. — È giunto Ludolf.

Vienna, 1. — La *Politische Correspondenz* assicura formalmente che esiste un accordo completo tra l'Inghilterra e le altre Potenze. L'Inghilterra non chiede, pel momento, che l'intervento delle truppe turche. È inesatto che false voci impediscano alla Porta di prendere parte alla Conferenza, raccomandatale colle migliori intenzioni dalle Potenze benevoli verso la Porta.

Londra, 1. — Fu ordinato all'arsenale di Woolwich di tener pronto un treno d'artiglieria d'assedio con 30 cannoni di grosso calibro e di minore.

Londra, 1. — *Camera dei Comuni.* — La seduta continua.

Gladstone dichiarasi risoluto a persistere nella discussione, finchè siano votati tutti gli articoli. Lunedì domanderà l'urgenza. Gl'Irlandesi proposero quattro volte di aggiornare la discussione, ma le loro mozioni furono respinte.

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Parecchi vivi incidenti. Altri deputati irlandesi espulsi. Grande agitazione. Tutti gli articoli vennero approvati. La seduta durò 32 ore.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 1° luglio.

Seguito della discussione del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa pel 1882.

Pantaleoni a proposito del bilancio degli interni rammenta la compattezza dei partiti al tempo di Cavour. Considera l'andamento dei partiti dal 1876 in poi. Accusa di troppa condiscendenza gli ultimi Ministeri verso gli amici. Dice che si è introdotta l'anarchia nell'opera legislativa. Applica a Depretis il motto di Ledru-Rollin: *Il faut bien que je les suive puisque je suis leur chef.* Dice che la politica si è insinuata persino nella giustizia. Crede le condizioni politiche attuali peggiori che nel 1876, non solo rispetto ai partiti, ma anche rispetto al Vaticano. Cita il libro di Ollivier e le accuse ch'esso contiene contro il Governo italiano pei suoi rapporti col Pontefice. Anche lo stato morale del Paese è molto peggiorato. Lo sconforto è generale perchè manca l'influenza del Governo. Parla delle condizioni della sicurezza pubblica. Chiede se, alla vigilia delle elezioni generali popolari, il presidente del Consiglio non crede opportuno di stringere i freni.

Depretis dice che, avendo dichiarato spesse volte le norme direttive della politica interna ed estera, sperava gli si volesse risparmiare la fatica di un nuovo discorso.

Accrescere gli aderenti alle basi legittime delle istituzioni è un obbligo d'ogni Governo onesto. Rammenta le diverse occasioni nelle quali espresse e confermò le proprie idee per l'amministrazione dello Stato. Prega il Senato di dispensarlo dal ripeterle. Nega di farsi trascinare a rimorchio da altri; egli ha idee proprie e le espone sempre francamente. Constata che Pantaleoni sempre gli è stato avverso. I concetti del Governo sono noti pubblicamente, e non comprende come Pantaleoni finisca tanto a capire ciò che tutti capiscono. Cita il progetto sulle incompatibilità amministrative. Dichiara di confermare, senza mutarne sillaba, tutte le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento in occasione di talune discussioni relative a fatti d'ordine interno. Dichiara che nessun uomo onesto può disconoscere il valore, la benemerenza, il patriottismo di molti uomini della Destra. Quanto ai rapporti del Governo col Vaticano, essi sono regolati dalla legge sulle guarentigie. Il Governo ha sempre mantenute e manterrà sempre rigorosissimamente le disposizioni di quella legge; non permetterà mai ch'essa sia comunque infranta. Le molte voci che si divulgano a questo proposito, non hanno il minimo fondamento. Conviene che, per effetto del tempo, molti uomini abbiano modificato le loro idee, ma di questi uomini ve ne sono in tutti i partiti.

Riconosce l'agitarsi delle sètte; ma ciò è un male comune a tutti i paesi, in Italia forse è meno grave che altrove. Il Governo veglia alla conservazione delle istituzioni. Non bisogna esagerare il male. Deplora anch'egli certo l'accasciamento della opposizione parlamentare. L'opposizione giova a far migliore la politica, migliori le leggi. Nega che la politica interna sia in contraddizione con la politica estera. I ministri degli esteri e dell'interno sono in perfetto accordo, come con tutti gli altri membri del Gabinetto. Riconosce l'estrema gravità del fatto di Filetto, ma non bisogna troppo generalizzare. Nega che a Ravenna non si suoni più l'Inno reale. Dichiara sentirsi il polso abbastanza fermo per tenere e stringere i freni quando le occasioni si presentino.

Boccarini conferma che a Ravenna ed in tutta le Romagna, in ogni circostanza della sua recente gita colà, egli fu accolto e salutato coll'Inno Reale. Dice che i difetti di quelle provincie si esagerano. Qualche volta colà si sono uditi i fischi mentre suonavasi l'Inno Reale, ma ciò avvenne avanti il 1878.

Pantaleoni aggiunge brevi parole, conchiudendo non potersi rimediare il passato, ma doversi curare l'avvenire.

La discussione è chiusa.

Si approvano successivamente gli stati di previsione dei restanti Ministeri, nonchè il progetto di legge sul bilancio ed i progetti seguenti:

1° Riforma della tariffa telegrafica interna;

2° Aggiunte e modificazioni all'elenco delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

Relativamente a questo progetto, *Tabarrini*, relatore, espone le difficoltà incontrate dall'Ufficio centrale nella classificazione in 2ª categoria dei muri di sponda e delle spallette dell'Arno interno di Pisa. Le difficoltà incontrate dall'Ufficio dipendono dalla estensione degli effetti della classificazione ad opere già eseguite dal Comune di Pisa da parecchi anni, riguardo alle quali non fu ancora liquidata la spesa nè determinato il modo di pagamento della quota del Governo.

Baccarini crede che legislativamente il quesito sollevato dal relatore possa considerarsi risoluto. Accenna alle speciali disposizioni del progetto concernenti questa materia. I fondi per pagare i debiti dello Stato verso il Comune di Pisa si preleveranno dalle somme disponibili di diverse annualità. Considera l'eventualità dell'applicazione dei medesimi criteri ai casi analoghi a quello di Pisa. Egli avrebbe trovato il modo di pagare anche senza una legge speciale, tanto meglio lo farà ora. Laonde i crediti della specie accennata da Tabarrini sono doppiamente sicuri.

Si approvano i progetti:

1. Pensione alla famiglia Bardi;
2. Naturalità al conte Marescalchi;
3. Aggregazione di alcuni Comuni del circondario d'Ivrea al mandamento di Settimo Vittone;
4. Spesa per l'Ossario dei morti in Crimea.

Deliberasi di tener domani seduta, e levasi la presente alle ore 5,35.

La Borsa.

Torino, il 1° luglio.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 24 giugno:

3 0/0 Ammortizzabile 82 25 — 75 | 81 50
(prima vaglia trimestrale)
3 0/0 vecchio 81 27 1/2
5 0/0 francese 114 47 1/2
5 0/0 italiano 89 50

Chiusura ufficiale della Borsa d'oggi:
80 90, 80 90, 114 45, 89 10.

Risultato della settimana:
Ribasso sull'Ammortizzabile di cent. 60
» sul 3 0/0 vecchio di » 37 1/2
» sul 5 0/0 francese di » 02 1/2
» sul 5 0/0 italiano di » 70

Però è da osservarsi che oggi a Parigi era il giorno della liquidazione dei fondi francesi e che quindi il ribasso su di essi deve essere aumentato del riporto da fine giugno a fine luglio, che non possiamo indicare con precisione oggi, ma che sarà stato di 40 centesimi circa sul 5 0/0 e di 30 centesimi circa sui due 3 0/0. Riguardo all'italiano il suo giorno di liquidazione è lunedì.

La settimana scorsa fu la Conferenza colle sue probabilità, coi suoi dubbi, che pesò sulla Borsa e che determinò un ribasso che però in compenso fu di poca importanza.

In quest'ultima invece le cause furono molteplici. La settimana scorsa sotto l'apprensione della liquidazione dello *Stock-Exchange* che fu cominciata il martedì, ed il ribasso considerabile prodottosi nel corrente del mese sui valori turchi e sulle diverse categorie del Debito egiziano facevano temere gravi difficoltà al momento di protrarre le posizioni dei compratori su tutto questo gruppo. Se i capitali facevano difetto a Londra, si poteva temere che una massa troppo forte di valori si sarebbe riversata sulla Borsa di Parigi al punto da rendervi estremamente difficile la liquidazione, tanto prima che tale difficoltà gli affari a trascinò ai ribassi i prezzi.

Gli armamenti dell'Inghilterra in vista d'una intervenzione armata furono anch'essi motivo di accrescere le incertezze ed i timori, e benchè alcuni vedessero piuttosto in essi un elemento di rinfrancamento, nella persuasione che dovessero immediatamente decidere la questione nel senso il più favorevole agli interessi dell'Europa, la maggioranza però non poteva a meno di vederci un argomento di dissidio colle altre Potenze e quindi un aggravamento della situazione.

Si disse pure che questi armamenti non avevano che lo scopo d'intimorire la Turchia e di decidere ad aderire alla Conferenza, e si ricevette anche qualche telegramma che si esprimeva in questo senso:

La cosa però non è accertata, e d'altronde i lavori della Conferenza minacciando di protrarsi a lungo, la Borsa, che si occupa solo del momento presente, restava in pensiero sul modo che si compirebbe la liquidazione ed intanto i corsi continuavano ad indebolire.

L'Alta Banca parigina, osservando che se si continuava di questo passo si poteva venire di nuovo ad una crisi così intensa come quella del gennaio scorso, decise di venire in aiuto alla Piazza, ciò che fece oggi stesso, giorno della liquidazione dei fondi francesi, impedendo così un tracollo che avrebbe potuto avere disastrose conseguenze.

Probabilmente questa sosta che si ebbe oggi, non sarà il punto di partenza di una seria ripresa. Oltre i rovesci che già si ebbero a Londra ed a Parigi per il ribasso sui valori turchi ed egiziani, si hanno i timori di più importanti complicazioni quando la Conferenza non riescisse a trovare i mezzi necessari a ricondurre la tranquillità e la sicurezza in Egitto. È però intanto un momento d'arresto che avrà impedito un disastro e che potrà favorire la ripresa se quella benedetta diplomazia saprà far sortire dalla Conferenza qualche circostanza favorevole ad un accordo. La speranza trova il suo ultimo rifugio alla Borsa.

La nostra Rendita a Parigi, malgrado l'attitudine dei vaglia e gli sforzi dei partito, fece in settimana una sdrucciolata di 70 centesimi. Anzi il ribasso ieri era di fr. 1 15, ma 35 centesimi li ricuperò oggi mediante l'aiuto dell'Alta Banca francese.

Bisogna dire il vero, che i progetti dell'onorevole Magliani trovarono duri ostacoli, cioè prima il crach di gennaio, poi l'affare di Tunisi, ed infine la questione d'Egitto. Sarà un bel caso se in mezzo a tanti guai il Prestito italiano riescirà nell'intento pel quale fu creato.

Alla nostra Borsa il ribasso in settimana fu di 85 cent. circa, da 90 20, ultimo prezzo di sabato scorso, meno vaglia di L. 2 17 = 88 03 a 89 17 1/2, ultimo prezzo praticatosi al Borsino d'oggi. Però ai suddetti 85 cent. bisogna anche aggiungere il riporto da fine giugno a fine luglio in 45 cent. ciò che fa ascendere il ribasso nell'ottava a fr. 1 30.

Il Cambio per Francia si mantenne tutta la settimana a 102 50 in media. Il riporto variò da 40 a 47 1/2 centesimi. Sarebbe stato meno caro se molti capitali non fossero ancora impegnati nel commercio serico. Probabilmente nel mese di luglio, diminuendo i bisogni per le sete, il denaro dovrebbe riescire più abbondante in Borsa, tanto più che si dovrebbe pure affluire quello proveniente dal pagamento dei vaglia, se pure il timore di ulteriori ribassi non lo terrà lontano ancora per qualche tempo.

Ben poco potremo dire sui valori, poichè ieri ed oggi, giorni della liquidazione, la Borsa era esclusivamente occupata della Rendita.

Di valori non se ne faceva quasi cenno; affari nuovi certo non se ne fecero. Le poche transazioni che si fecero erano compensi o vendite quasi forzate per liquidare qualche partita, ed è naturale che in tal caso si parli di prezzi che non possono servire di base a serie contrattazioni. Non possiamo quindi che riferirci agli ultimi nostri listini ed ai prezzi stabiliti per i riporti, nei quali riteniamo che si stabiliranno le prime serie contrattazioni.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 2 luglio.

	Gialli			Verdi e Bianchi		
	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. misc. L. a L.
Ceva mir. 750	48 50	45 47	— —	36 38	— —	— —
Cuneo mir. 4080	43 51	— —	— —	35 40	30 34	24 29
Dogliani mir. 190	47 50	40 45	— —	— —	— —	— —
Mondovì Breo mir. 158	40 45	44 40	32 35	30 33	34 30	29 32

AI LETTORI.

Ricorre in questi giorni una delle più numerose scadenze di associazioni.

Sono molti coloro a cui scade l'abbonamento in corso; e saranno anche molti, speriamo coloro che vorranno essere associati alla *Gazzetta Piemontese*.

Si affrettino tutti a rinnovare o ad assumere l'abbonamento dal 1° luglio. Chi ha tempo non aspetti tempo; e chi fa presto avrà parecchi vantaggi, fra cui quello di essere meglio servito, di non subire ritardi o interruzione nella spedizione del giornale, e di avere i ringraziamenti e la riconoscenza della nostra Amministrazione.

Pei nuovi associati.

Ai nuovi associati che ne facciano domanda saranno spediti i *tredici numeri arretrati* che contengono il principio del romanzo in corso di pubblicazione: **Per la cruna di un ago.**

La *Gazzetta Piemontese* durante la stagione estiva si appresta a riuscire di facile e dilettevole lettura.

Alle notizie e ai telegrammi politici saranno accompagnati articoli, appendici varie, corrispondenze, racconti o relazioni di viaggi, di costumi, di escursioni, ecc.

Essa pubblicherà prossimamente due romanzi: a quello in corso si aggiungerà martedì 4 un altro lavoro del Malot, di cui acquistò la proprietà esclusiva di traduzione. Il nuovo romanzo ha per titolo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

ed è una dipintura viva e vera di costumi moderni e di certi uomini nuovi arricchiti colla rapina e colla usura.

ESTERO

Carlo Blind e Garibaldi

Vienna, 20 giugno.

(Cola). — Carlo Blind ha pubblicato una serie di ricordi personali sopra Garibaldi. Blind esulò di Germania dopo la fine miseranda dei moti liberali del 1848, e non tornò in patria nè dopo la « nuova èra, » nè dopo Sadowa. Prese stanza in Inghilterra, come Carlo Marx, la testa del socialismo moderno, Arnold Rüge, l'apostolo della Sinistra hegeliana, Lotario Bucher, l'amico di Lassalle, l'autore della famosa requisitoria contro il sistema parlamentare, diventato poi consigliere di legazione e braccio destro di Bismarck. Minore certamente dei suoi compagni d'esilio, Blind restò tuffato più di loro nella politica militante, e per molti anni rappresentò, direi quasi, la Germania nel cenacolo della « repubblica universale » formato da Mazzini, Herzen, Ledru-Rollin.

In Inghilterra, nel 1864, vide Garibaldi la prima volta. Gli parlò a lungo, e d'allora in poi scambiò lettere col generale. E sono reminiscenze di colloqui e brani di lettere gli elementi principali delle memorie che dà in pasto al pubblico. I dettagli interessanti non abbondano, i fatti narrati non riguardano sempre Garibaldi. Tuttavia una spigolatura non tornerà discara ai lettori.

***

Siamo nel 1864. L'Austria e la Prussia muovono contro la Danimarca. La guerra fa battere il cuore dei patriotti tedeschi, che non hanno mai dimenticato lo Schleswig-Holstein, ed anelano cancellare le tristi memorie del 1849, l'onta del giorno nel quale la reazione trionfante aveva abbandonato gli insorti dei ducati alla prepotenza danese. Garibaldi, come la gran maggioranza degli italiani, non risaliva alle vicende del 1848-49, vedeva nella Danimarca soltanto la nazione debole e nemica dell'Austria. Prima ancora dell'entrata in Londra, narra Blind, il Generale gli confidò che il partito d'azione italiano intendeva profittare della guerra per romperla coll'Austria. « Io mostrai a Garibaldi, dice, che un tentativo simile avrebbe distrutto l'immensa popolarità di cui il nome suo e la causa italiana godevano in Germania, e credo d'aver contribuito ad impedire l'impresa. »

***

Blind nega che il viaggio in Inghilterra fosse opera di Palmerston. « Garibaldi, scrive, venne a Londra, nonchè per ringraziare la nazione inglese, per tastare il polso ai ministri relativamente ai suoi disegni bellicosi e per trovare nuovo aiuto pecuniario... Quando s'incominciò a chiedere, specialmente da Napoleone III, l'allontanamento del Generale, Palmerston non fece ombra di resistenza. Anzi incaricò lord Shaftesbury, suo parente, e Gladstone, solo ministro che parlasse l'italiano, di recarsi da Garibaldi e di persuaderlo a lasciar l'Inghilterra. La sera del 17 aprile ebbe luogo il colloquio, ed il Generale mi raccontò la cosa in casa mia la mattina del 18, prima che fosse giunta agli orecchi d'altri amici italiani, tedeschi o francesi... Nel lasciarci ci invitò premurosamente a Caprera, e disse scherzando a mia moglie: « Vi troverà molta semplicità. »

***

Alla vigilia della guerra franco-tedesca si temeva che l'Italia entrasse in campagna a fianco della Francia. « Uomini di colore politico diverso, narra Blind, s'adunarono a Berlino per suscitare all'occorrenza una diversione dentro i confini del Regno. Naturalmente non c'era da pensare che a Garibaldi ed a Mazzini... Si volsero allora a me e mi incaricarono della condotta del negozio. Armi e danari erano assicurati. Restava una questione grave: con quale dei due capi della parte democratica italiana convenisse trattare, dacchè io era stretto da vincoli d'amicizia ad amendue, mentre dopo il tentativo infelice di Mentana erano molto freddi i rapporti tra Garibaldi e Mazzini. Dopo qualche esitazione mi decisi pel secondo, che era stato poco prima in casa mia al momento di partire segretamente alla volta d'Italia. Lo eccitai amichevolmente a porsi da canto suo d'accordo con Garibaldi, senza del quale al momento decisivo sarebbe stato impossibile menar le mani. Gli esposi il disegno mio: assalire i Francesi nel territorio romano, lasciando interamente da parte il Gabinetto di Firenze. Ho davanti a me la risposta di Mazzini, il quale scrive testualmente:

« — Non si può trattare omai d'una spedizione contro i Francesi intorno a Roma, i quali si preparano alla partenza. Si tratta d'impedire l'alleanza, della quale è pegno lo sgombero di Roma. L'alleanza tra il re e l'imperatore è fatto certo (1 Cfr. le rivelazioni del principe Napoleone). Se m'aiutano, assumo l'impresa. Ma non bisogna localizzare (?) la questione; quel che bisogna fare è rovesciare il Governo. Noi siamo partigiani della libertà tedesca come dell'italiana, noi odiamo l'Impero francese, noi voglia o Roma e Nizza. Aiutateci e contate sopra noi. — »

« Intanto la Germania vinceva a Forbach e Wörth. E poco dopo Mazzini cadeva nelle mani del Governo italiano, il quale lo trattava con riguardi onorevoli, colla venerazione spettante al vecchio, infaticato apostolo dell'idea unitaria. Anche Ricasoli del resto, parecchi anni avanti, mentre Mazzini dimorava nascostamente a Firenze, aveva avuto con lui relazioni molto confidenziali. Mazzini ne mostrò a me le prove scritte. »

***

Cade l'Impero, Garibaldi prende il comando dell'esercito de' Vogesi. La campagna contro la Germania addolora profondamente Blind, e tra lui ed il generale si moltiplicano le lettere sull'argomento. Sulla fine del 1874, il 30 dicembre, Garibaldi gli scriveva ancora:

« Quale amico e correligionario politico dovete essere convinto ch'io non intesi combattere la nazione tedesca, intesi solamente servire la causa repubblicana. »

Le simpatie tedesche del Generale crescono durante l'imperversare del *Culturkampf*. In una lettera del 1875 egli parla a Blind della questione religiosa in Italia:

« Credo non esista nel mondo intero un paese meno cattolico dell'Italia. Le masse popolari non hanno sentimenti papisti; nelle botteghe dei preti non si vedono che vecchie bigotte. Ma è più difficile di quel che si crede fuori d'Italia ottenere dal Governo e dalla maggioranza della Camera la cacciata del Papa. In ogni modo potete star sicuri che la grande maggioranza della nazione italiana simpatizza colla Germania nella lotta contro il gesuitismo. »

***

Blind nota con orgoglio, come tanti altri tedeschi, che i capelli, gli occhi, il nome di Garibaldi accennano a lontana origine germanica della famiglia di lui. E finisce:

« Mancare di rispetto alla volontà estrema del Generale mi sembra delitto. Chi lo tentasse, mostrerebbe di non aver mai capito l'immensa sua grandezza. »

ITALIA

La ferrovia dell'Orba e le nostre provincie.

Roma, 30 giugno.

(N.) — La Camera ha, la sera del 28, approvato a scrutinio segreto il progetto di legge sulle ferrovie e con esso l'articolo aggiuntivo della Commissione sulla linea della Stura ed Orba da Genova ad Acqui ed Asti. Ricorderete che fin dai primi giorni di questo mese, dietro informazioni autorevoli, vi aveva assicurato che l'on. Baccarini dopo molta riluttanza avrebbe finito per accettare l'articolo della Commissione. Secondo esso il Governo deve provvedere alla costruzione della linea anche qualora gli interessati concorrano con un decimo della spesa a fondo perduto. Così, vi dicevo, la linea della Stura ed Orba si avvia ad essere un *fatto compiuto*.

La deputazione piemontese e ligure, il Governo e la Camera hanno fatto quanto potevano giustamente attendersi: spetta ora alle nostre provincie di fare il loro dovere. Posso assicurarvi essere in animo degli uomini benemeriti che condussero con tanta fermezza codesta questione ad un risultato così felice, di porsi prontamente all'opera. Essi intendono di non lasciar passare l'autunno senza che gli enti interessati siano stati convocati e siansi ripartite e votate le rispettive quote. Così al riaprirsi del Parlamento la deputazione piemontese si presenterà al Governo mostrandogli come le nostre provincie abbiano fatto il loro dovere, e lo inviterà alla pronta esecuzione della legge.

I dispacci pervenuti ai senatori e deputati dei Comuni toccati dalla nuova linea attestano che la deliberazione della Camera fu accolta dovunque colla massima gioia. Non vi può quindi essere dubbio che tutti affronteranno al più presto con animo volonteroso e risoluto i sacrifizi necessari affinchè l'opera si compia. Si tratterà, a quanto pare, di un concorso a fondo perduto di tre milioni e mezzo o quattro, da dividersi fra quattro provincie, tra un numero notevole di Comuni ricchi ed industriosi, e pagabili in *venti rate annuali*! Non sarebbe un grave torto se fra tutti non si riuscisse subito a ripartirsi la meschinità di un duecento mila lire all'anno?

***

Per me non v'ha dubbio che le nostre provincie subalpine verranno poi in grado di trarre [illegible] profitto da questa nuova legge. Non bisogna solo considerare i grandi vantaggi che la nuova ferrovia loro arrecherà; conviene più ancora giovarsi delle attuali buone disposizioni del Governo e di quel complesso di circostanze favorevoli che hanno portato l'impresa a buon porto. E v'ha proprio ragione di rallegrarsi del successo e di trarne subito profitto, e di dimostrarsi grati a tutti coloro che vi cooperarono, qualora si pensi attraverso a quali e quante difficoltà lo si abbia raggiunto. Permettetemi anzi a questo riguardo una piccola digressione di storia intima.

Vi ho già scritto come dopo la nota del comm. Mattia Massa, secondo cui i due terzi dei vagoni del porto di Genova si diramano da Novi verso la Lombardia e l'Italia centrale, l'on. Baccarini scegliesse decisamente per succursale dei Giovi il tracciato della Scrivia tra Rivarolo e Busalla, respingendo assolutamente qualunque altra linea, compresa la ferrovia della Stura da Genova per Ovada ad Alessandria. L'on. ministro molto a ragione dichiarava che ei non poteva ammettere due linee per giungere ad uno stesso punto quando una bastava: che un simile fatto avrebbe aperte le dighe alle infinite domande di tutte le provincie e di tutti i deputati, e distrutta senz'altro la base finanziaria della legge.

A dimostrare le sue buone intenzioni aggiungeva tuttavia che avrebbe fatto buon viso ad una domanda di concessione della ferrovia della Stura ed Orba come linea locale, a condizione che si staccasse da Sampierdarena e non facesse concorrenza alla linea della Scrivia per il traffico del porto di Genova.

Diceva ancora di più: che egli era disposto a proporre la costruzione da parte dello Stato della linea della Stura, quando quella dei Giovi fosse completamente utilizzata, presentasse un prodotto chilometrico di 180 a 200 mila lire; limite che, come sapete, fu poi ridotto a 150 mila lire. Ma anche questa eventualità pareva lontana e subordinata ad ogni modo allo sviluppo del traffico del Gottardo ed al completo ampliamento del porto di Genova.

Alle ulteriori insistenze della deputazione piemontese e della Commissione della Camera, l'on. Baccarini rispondeva in modo fermo che piuttosto di accettare proposte che gli sconvolgevano l'edifizio finanziario con tanta cura studiato per l'acceleramento delle nuove costruzioni, egli preferiva ritirarsi dal Ministero. Fu allora che i senatori e deputati fautori della linea dell'Orba, col massimo rammarico, ma in pari tempo colla più perfetta buona fede, dovettero abbandonare l'idea di una succursale ai Giovi per Ovada ad Alessandria.

Dopo ciò l'intiera linea sarebbe forse rimasta per lungo tempo un desiderio, se la fortuna e la tenacia degli uomini non avessero aiutata l'intrapresa. Nelle infinite trattative tra la deputazione piemontese e l'on. Baccarini, questi aveva in alcuni colloqui privati, specialmente coll'on. Saracco, dato a vedere come dal lato sia tecnico che economico molto lo avesse sedotto l'idea di una linea diretta Genova-Acqui-Asti; mostrava anzi che sarebbe stato felice se fosse venuto il giorno in cui avesse potuto compiere la costruzione di questa ferrovia, destinata a ravvicinare a Genova le provincie subalpine ed i valichi delle Alpi. Fu allora che la deputazione piemontese condotta dall'on. Saracco, e la Commissione della Camera guidata dagli onor. Mussi, Nervo, Sanguinetti, Perazzi, ecc., ritornarono vigorosamente alla carica tentando di ottenere sotto questa forma ciò che loro non era riuscito per la succursale dei Giovi. Ma l'on. Baccarini continuava a resistere.

In allora l'on. Saracco e colleghi posero mano di agire presso l'on. Depretis, il quale e per l'antico suo affetto alle nostre provincie, e per ragioni di convenienza politica mostravasi più arrendevole. In pari tempo la Commissione della Camera si valeva dell'alta competenza tecnica dell'on. Perazzi e della sua stretta amicizia [illegible] coll'on. Baccarini per indurre questi a venire ad un accordo. [illegible] si decise di portare la questione ad un Consiglio di ministri, per il quale, mi si dice, anche [illegible], ministro [illegible], aveva promesso l'appoggio suo autorevole in favore dei desiderii e delle aspirazioni delle nostre provincie.

***

Il Consiglio dei ministri dovevasi tenere alla sera, e sulle sue decisioni v'era ancora ogni incertezza: molto dipendeva dall'attitudine del Baccarini. Nel pomeriggio l'on. Depretis trovavasi ad una discussione al Senato, quando all'on. Saracco giungeva notizia che la Commissione della Camera con 5 voti (Mussi, Nervo, Sanguinetti, Perazzi e Ongiardo) contro 3 (Cavallotto, Mordini, Di Blasio) accettava l'articolo aggiuntivo in favore della Genova-Acqui-Asti.

L'on. Saracco trasmise immediatamente la notizia all'on. Depretis, che lisciando la sua bianca barba patriarcale dava segni di adesione. Poco dopo sopraggiunse l'on. Baccarini, che fu prontamente informato del fatto.

L'on. Saracco accostandosi all'on. Baccarini gli rivolse la parola in tono faceto dicendogli:

— Veda, non c'è più che lei che faccia il cattivo!...

Al che il ministro rispose con un sorriso che pareva dicesse:

— Ma le pare, signor senatore!...

In quel momento, dopo lo scambio di poche parole, gli on. Saracco e Baccarini si posero d'accordo, e le sorti della ferrovia della Stura furono decise. Baccarini accettava l'articolo aggiuntivo: il resto vi è noto.

***

Ora adunque tocca alle nostre provincie ed ai nostri comuni: si mettano all'opera ed assicurino presto questo grande beneficio al Piemonte. Se non si è potuto ottenere tutto, se non si è potuto avere anche l'Ovada-Alessandria, ci restano le benevole dichiarazioni dell'onor. Baccarini, che in occasione della legge farà buon viso a quelle proposte che possano assicurare anche la costruzione di questo tronco, almeno come linea locale, tanto più che Alessandria sarà sempre unita a Genova dalla grande linea dei Giovi. A niuno certo passò mai in animo di non tener conto dei legittimi interessi di questa patriottica città, a cui ha sempre mirato il Comitato della linea della Stura. E mi piace anche prendere atto della dichiarazione dell'on. Baccarini, che appena si pensi a nuove ferrovie, la Santhià-Sesto Calende sarà la prima ad essere presa in considerazione. Ciò concorre a dimostrarvi come l'on. ministro dei lavori pubblici si renda perfettamente conto anche dei bisogni e desideri del Piemonte, mentre che la fermezza e l'abilità con cui sostenne l'intiera discussione sulle ferrovie gli fanno altamente onore. Per parte nostra non possiamo che essergli grati d'aver accettato l'articolo aggiuntivo sulla linea della Stura ed Orba, accogliendo i desiderii dell'intiera deputazione piemontese, di cui tutti, senatori e deputati, lavorarono concordi al risultato. A misurarne l'importanza basti dire che la ferrovia dell'Orba è la *sola* modificazione che la Camera abbia potuto arrecare alle linee contemplate nel diligente progetto dell'on. ministro Baccarini.

La Giunta del censimento in Lombardia.

Finalmente! Dopo sei mesi di tergiversazioni l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, *interim* del tesoro, prima che finisse la passata sessione, ha creduto di rispondere alla interrogazioni dell'onorevole Pisbano e compagni intorno ai risultati dei lavori della *Commissione governativa* che fu nominata coll'incarico di « esaminare e riferire con particolareggiata relazione come procedano i lavori di riassettamento (leggi ricatastazione) della bassa Lombardia e parte della provincia di Mantova ancora dotata di antico censo, quanto tempo e quale spesa occorrano per condurli a compimento; » di cui ci siamo a più riprese occupati in questo giornale (vedi specialmente i numeri 107 e 151, cioè 18 aprile e 2 giugno u. s.).

Abbiamo voluto trascrivere testualmente queste parole che si riferiscono al mandato della Commissione, perchè includono il quesito che alla medesima fu proposto, come dice l'onorevole ministro. Risulta poi che non è punto vero che questa fosse una *Commissione d'inchiesta*, essa non era che una *Commissione governativa* che il ministro si nominò per suo conto per essere illuminato sulla controversia che [illegible] a [illegible] in Parlamento alla discussione dei bilanci. Ritenghiamo poi che una vera *Commissione d'inchiesta* avrebbe scoperto ben maggiori magagne, come del resto ne mostrò convinto chiunque voglia leggere con attenzione la relazione [illegible].

[illegible] da queste [illegible] premettiamo che [illegible]? Che si direbbe le [illegible] degli interroganti, ciò fa questi [illegible] l'on. Cavioli, il quale avrebbe potuto portare nella controversia una parola veramente autorevole intorno ai *bizzarri procedimenti di misurazione* escogitati e messi in pratica dall'attuale Giunta, compreso il capo del Collegio dei periti.

No, signori miei, non si tratta già di una questione di campanile, come a voi piacque di farla credere, ma di una questione puramente tecnica nella quale la passione non c'entra: e la sapete che nella dotta Milano, che pur racchiude nel suo seno non scarsa di ingegneri in cui insegnò il nostro illustre maggiore Porro, nessuna voce autorevole sorga a stimmatizzare l'operato dell'attuale amministrazione del censo.

Gli interroganti furono quattro: l'on. Pisbano cui spetta l'onore d'aver sollevata e tenuta desta la controversia, l'on. Cagnola, l'on. Lucchini e l'on. Genala. L'on. Cagnola si dichiarò soddisfatto; sapevamcelo. Egli è il rappresentante di Lodi, ed il suo Collegio approfitterà largamente del disgravio che le operazioni di ricatastazione procureranno alla bassa Lombardia, e, quel che più importa, questo risultato pel Lodigiano è certo, i dati (di cui parla l'on. Magliani) sono sufficienti, anzi accertati.

L'on. Lucchini invece si dichiarò non soddisfatto, ed egli ha tutte le ragioni per non esserlo. Anzitutto, perchè ogni imparziale non può a meno di deplorare il pessimo sistema di ricatastazione della Giunta di Milano e le grandi spese che costerà alle finanze quella operazione; poi perchè l'on. Lucchini anche come rappresentante di un Collegio veneto (Lonigo) deve preoccuparsi giustamente del maggior aggravio di cui, ad operazioni compiute, saranno caricate le tre provincie dell'Alta Lombardia (Valtellina, Bergamo, Brescia) e tutto il Veneto. Infatti questo maggior aggravio non sarà di certo inferiore ai due milioni e mezzo.

L'on. Magliani dice che la legge del 1877 ebbe uno scopo più elevato: la giustizia distributiva. Ma vediamo un po' quale sia questa giustizia distributiva.

Le operazioni di stima in corso si riferiscono all'epoca normale censuaria del 28 maggio 1828, com'è prescritto da questa legge; mentre la Commissione italiana pel conguaglio del 1864 nella determinazione dei contingenti d'imposta dei diversi compartimenti catastali in cui divise il regno e dei rispettivi subcontingenti, prese per base il decennio 1850-60. Orbene, ritornando adesso al 1828 è chiaro che si trascurano pel territorio la ricatastazione tutti gli incrementi di rendita avvenuti dal 1828 al decennio predetto, di cui tenne invece conto la Commissione del conguaglio; per cui nel numero 151 di questo giornale dicemmo che da queste stravaganti operazioni ne derivava un sgravio proporzionale alla differenza fra i due coefficienti 2 75 e 3 15. Più tardi abbiamo avuto conoscenza di un fatto che dilucida assai bene questo punto delicato della questione; abbiamo saputo cioè che a Pavia uno degli stimatori della Giunta, frugando nell'archivio di quell'Ospedale civico, trovò che un fondo che nel 1828 era affittato a 12 mila lire milanesi (9000 lire italiane) ed a stento si trovava da affittare, si affitta oggidì a più di 24 mila lire!

Ripetiamo quindi, *colla certezza di essere nel vero*, che la legge del 1877 avrà per effetto di sgravare la bassa Lombardia e parte della provincia di Mantova per aggravare la parte restante del compartimento lombardo-veneto, cioè di sgravare la ricca possidenza, l'opulenza, per aggravare la piccola proprietà, la miseria. Ed è questa la vantata *giustizia distributiva*?

Che ne dice l'on. Genala che volle interloquire? La sua competenza in tale questione pare sia ben limitata e deve averle dette ben grosse se il ministro fu costretto in certo qual modo a sconfessarlo. Giacchè infatti questi dichiarò di non accettare le raccomandazioni di Genala in quanto al proseguire *senza nulla cambiare*. Se così stanno le cose, sarebbe proprio il caso di rammentare all'on. Genala l'aurea massima di Talleyrand: « Surtout n'ayez pas de zèle, » e di ripetere al ministro: « Dagli amici vi guardi Iddio. »

Inoltre aspettiamo ancora con ansietà il testo ufficiale dei discorsi per trattare la questione con maggior conoscenza di causa e sopratutto per vedere che cosa intese di dire l'on. Genala citando il verso del Giusti:

« Esci di lì, ci vo' star io, »

poichè invero non sappiamo proprio nè a chi nè a qual punto della relazione si possa e egli abbia inteso di riferire questo verso, talchè in noi nasce perfino il dubbio se l'on. Genala abbia mai letta la relazione e la risposta alle osservazioni della Giunta di cui parlammo nel numero 151 di questa Gazzetta.

Il sunto telegrafico della seduta sembra fatto in modo da attenuare quanto il ministro disse; ma da quanto sembra egli cercò di dare un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte.

Egli dice che la Commissione governativa (non d'inchiesta) approvò « la misurazione e la stima e le parcelle... che trovò regolari; » intendiamoci però bene, approvò quelle che trovò regolari, ma non le altre (molte altre) che non trovò regolari. Per la regolarità della misurazione basta guardare l'allegato 1 della relazione la quale teniamo sotto gli occhi, e che abbiamo letta e riletta più volte attentamente; quest'allegato rappresenta una parcella di ettare 5,233, mentre l'area calcolata sulla mappa risultò di ettare 5,526 cioè una differenza del 9 0[0]!

Noi domandiamo all'on. Genala se, conoscendo questi fatti riferiti dalla Commissione, si possa consigliare il proseguimento dei lavori *senza nulla cambiare*.

Il ministro ha detto che le operazioni fatte serviranno alla perequazione generale, e noi nel precedente articolo, 2 giugno, abbiamo asserito il contrario. La Commissione nella sua relazione non tratta tale questione, ed è solo dopo di aver date le sue conclusioni che in appendice numero (185) dice:

« Nel por termine a questa relazione la « Commissione, quantunque esca dal suo « mandato, crede tuttavia opportuno di far « noto a Vostra Eccellenza una circostanza « *che potrà forse interessare la futura pe-* « *requazione generale* (al di là da venire) « dell'imposta fondiaria, cioè che in fine delle « tavole di classamento havvi un'appendice « in cui si tien nota dello stato attuale di « coltura di fronte a quello del 1828. »

Giudichi ora il lettore se noi siamo o non nel vero.

Proponendoci di ritornare sull'argomento,

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 16.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE

DI

HESBA STRETTON

VIII.

Un viaggio a Londra.

(Seguito)

— V'è qualche probabilità che il vecchio barattiere se ne muoia? — domandò Giustino con voce aspra ed impaziente.

— Non ce n'è molta, — rispose il dottor Vye con un mezzo sorriso. — Naturalmente, io farò tutto quello che potrò per tenerlo in vita, e spero di fargliela trascinare ancora per qualche tempo. Io ben so che, se mi astenessi dal somministrargli questo o quel rimedio, libererei molte famiglie dalle maledette vite che fanno, ed i santi come Diana sarebbero sollevati dalla loro croce. Ma che cosa debbo io fare, Herford? La mia missione è di tenere tesa fino all'ultimo momento la trama della vita, se non facessi tutto ciò che la scienza e la pratica m'insegnano, sarei nè più nè meno che un assassino.

— È egli dunque in un ben cattivo stato? — domandò Giustino colle sopracciglia aggrottate.

— È in così cattivo stato, — rispose il dottore, — che ho bandito miss Diana dalla sua camera e mandato due robusti uomini a stargli vicino. Ho inoltre presa nel villaggio un'infermiera, Leah Dart, una forte e gagliarda donna, che ha muscoli più potenti dei miei. Essa mi ha promesso di andare a Riilage Grange a condizione di non essere chiamata serva. Le dissi che se non veniva lei facevo venire una vera signora da Londra, e ciò l'ha decisa ad accettare. Ella avrà una autorità illimitata sul vecchio imbecille, e saprà, ci scommetto, tenere miss Diana lontana. È precisamente quello che io voglio.

— Dunque, voi credete che non ci sia alcun pericolo? — domandò Giustino.

— Non ve n'è molto. Naturalmente delle probabilità ve ne sono sempre in tutti i sensi; egli è già passato pel rotto della cuffia più d'una volta, e ci può passare anche questa. Ha una costituzione forte come quella di un elefante. Così pure miss Diana. Guardatela: con tutte le sue afflizioni, con tutta la grama vita che è costretta a fare, essa è solida come una colonna, ed ha la testa chiara come la sua fronte, che, come ben sapete, è chiara come l'alabastro. È una splendida donna; e pensare che sia sacrificata a quella bestia!

La faccia di Giustino mostrò chiaramente che non gli tornavano gradite le parole del dottore; e perciò egli cambiò conversazione. Gli dispiaceva sentire il dottore parlare con tanta disinvoltura della sua ammirazione per Diana, e pensava che sarebbe andato quella sera stessa a fare visita a quella povera Diana! Perchè si era ella, dieci anni addietro, consacrata a quella vita di sacrifizio? Perchè aveva ella messo suo padre innanzi a lui? Egli aveva veduto in che modo Diana viveva, gli era stato al fianco, l'aveva ammirata, aveva avuto compassione di lei; ma non era mai riuscito a comprenderla. Con lui essa sarebbe vissuta nella felicità e nella pace; non uno dei suoi desiderii sarebbe rimasto insoddisfatto. Essi si convenivano a vicenda; fra loro non v'era alcuna barriera; erano uguali, fatti apposta per percorrere insieme il cammino della vita.

Eppure ella aveva scelto di restarsene con un vero bruto, il quale calpestava la sua affezione, e la trattava spesso come non avrebbe osato trattare l'ultimo dei servi.

« Egli la tratta peggio d'un cane, » — pensava Giustino.

Se il padre di Diana avesse amata sua figlia, com'egli, Giustino, amava la sua Violetta, egli avrebbe sopportato quel tristo spettacolo e quella separazione con maggior pazienza. Ma, stando così le cose, egli soffriva all'idea del quotidiano martirio di quella donna.

***

La sera di quel sabato Giustino era seduto nello stesso vecchio seggiolone, accanto al camino, nel salotto di Diana, in cui s'era, dieci anni addietro, addormentato per la stanchezza e per l'eccitamento provato in occasione della morte del suo padrigno. I suoi pensieri volavano a quel tempo in cui aveva aspettato che Diana venisse a lui.

Però quella sera, quando Diana entrò nel salotto, Giustino non era addormentato, e ne intese tosto il leggero passo. Quei dieci anni, che avevano fatto di lui un uomo che pensava bene di sè stesso e di cui gli altri avevano un alto concetto, quei dieci anni non avevano prodotto alcun gran cambiamento in Diana; la mestizia era soltanto diventata più naturale sulla sua faccia.

Quel giorno ella aveva pianto, perchè aveva le ciglia rosse e le labbra tremule, quantunque tentasse di sorridere quando egli le andò incontro. Da lungo tempo evitavansi tacitamente fra di loro le carezze e le espressioni d'amore. Erano amici soltanto, poichè non c'era speranza di poter stringere un altro nodo. Ma quella sera Giustino non potè trattenersi dall'afferrarle ambe le mani e baciarle il volto lagrimoso.

— Mio padre è molto malato, — disse ella con un singhiozzo; — il dottor Vye non vuole che io resti con lui.

— Oh Diana! — esclamò impetuosamente Giustino; — fino a quando dovrà dunque questo durare e per voi e per me?

— Io vorrei sinceramente che voi non ci entraste per nulla, — rispose ella sedendo sul suo basso seggiolone, intanto che egli rimanevasi in piedi, guardandola con aria accigliata, e quasi come se fosse in collera con lei. — Se il vostro amore non fosse per me un gran conforto, io quasi mi augurerei che a voi non importasse nulla di tutto questo. Ma, Giustino, voi siete l'unica consolazione che io mi abbia.

— Diana! — esclamò egli allora non potendo più frenare la sua indignazione. — Credete voi che io possa resistere ancora a vedervi soffrire in questo modo senza cercare di strapparvi da queste sofferenze? Io non ho il cuore duro. Se io trovo un disgraziato, non passo oltre senza guardarlo. Che cosa non debbo io dunque sentire quando conosco che voi non fate altro che passare di dolore in dolore? Voi siete più preziosa per me di qualunque altra cosa al mondo, più preziosa della stessa Violetta, e perciò mi vado domandando: fino a quando durerà questo e per voi e per me?

— Durerà finchè lo voglia Iddio! — rispose dolcemente Diana.

— Ma Dio vuol egli questo? Siete voi sicura che egli vi domandi questo sacrifizio? Manda egli forse al mondo le sue migliori e più gentili creature per farle passare per queste torture? Farà egli la fornace sette volte più ardente per farvi passare ogni nuovo santo alla prova? Diana, io non lo posso credere.

— Voi conoscete la storia, Giustino, — rispose Diana con una soavità mistica. — Il figlio di Dio andò cogli altri in mezzo alla fornace, ed il fuoco non ebbe più alcun potere su di loro, e non bruciò neanche un capello del loro capo, nè il fumo salì al loro volto. Io preferirei starmene nel fuoco, assieme al figlio di Dio, cioè col mio dovere, che non seder regina sopra un trono d'oro. Vero è che io non sono santa abbastanza che non bruci alcuno dei miei capelli, e non mi giunga di quando in quando il fumo alla bocca. Però, io sono più felice che non pensiate, più felice che se non facessi il mio dovere. Se io potessi riuscire a salvar mio padre, non ve ne offendete, Giustino, io sarei più felice che se fossi stata vostra moglie in questi ultimi dieci anni.

La sua voce s'abbassò alquanto nel pronunciare queste ultime parole, ed un vivo rossore le colorì quel volto che Giustino contemplava con tanta persistenza, con tanto amore.

— Io non sono arrivato alla vostra altezza, — rispose Giustino: — io non posso contemplare le cose dal vostro punto di vista. La vostra felicità io non riesco a comprenderla; se potessi avere una prova palpabile, un segno visibile, come veggo ora le vostre guancie pallide, i vostri occhi rossi, allora piglierei la cosa più in pace.

— È tutta mia colpa se ho gli occhi rossi, — diss'ella col tono d'una persona che rimproveri qualche cosa a se stessa; — voi ben sapete che, quando tutto si mette contro di noi, il pianto è un gran sollievo. Io avevo bisogno di sollievo ed ho pianto. Debbo ben confessare che tutto si rivolge ora contro di me; ma, in compenso, non ho io forse la vostra amicizia, Giustino?

— Perchè non dite il mio amore?

— Ebbene, sì, il vostro amore, — continuò ella con una tenera intonazione della soave sua voce: — sì, il vostro vero, il vostro fedele amore! E Violetta non mi ama forse anche ella? Non è ella quasi una mia figliuola? Ebbene, poichè posso amare voi due, non cambierei la mia sorte con quella di verun'altra donna che viva sotto il sole.

— Dio vi benedica, Diana! — esclamò Giustino.

(Continua).

per ora fermiamo punto: possiamo però venire tin d'ora alla morale della favola.

Nella Lombardia si rifà il catasto dove già ne esisteva uno regolare, e ad un catasto antico lodevolissimo se ne sostituisce uno nuovo imperfetto che non servirà a nulla. Ma che importa? Tutto ciò si fa a spese dello Stato: quindi in Lombardia si può bene darsi il lusso di fare cose inutili. Quando però si tratta del Piemonte la faccenda cambia: urge di riordinare le basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese? Ebbene, le spese debbono essere sopportate dai Comuni interessati che hanno già caramente contribuito a formare 800 e più mappe in esecuzione della legge 4 giugno 1855. Intanto queste mappe, che il Governo sarebbe in obbligo di aggiornare, e sui dovrebbe applicare una stima e le quali dovrebbe attuare, queste mappe giacciono in un archivio come documenti storici, ed i Comuni se le vogliono se le facciano copiare, rettificare e attuare a loro spese. Anche questa è giustizia distributiva!!

Ma come mai la deputazione piemontese potè votare una sì flagrante ingiustizia? Quando è che cesseremo di essere mistificati?

LETTERE MONFERRINE

Casale, 1° luglio.

LA CAMPAGNA.

(GAETANO) — Salvo qualche grandinata qui e colà, finora il tempo fu con noi galantuomo, sicchè la campagna, come ci diede molto frumento, così ne promette moltissima e bellissima uva.

Anche la frutta, raccolto in Monferrato sempre scarso, quest'anno è in grandissima abbondanza.

Ma vi accerto che ad ogni rumoreggiare di tuono si guarda in su e si sta in apprensione, pensosi che quel brontolio sia foriero di gragnuola.

⁂

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

In alcuni paesi sono già incominciate le elezioni amministrative; giovedì vi furono a Castelletto Merli ed ivi ricominciossi la lotta ormai quinquenne pel consigliere provinciale di Moutiglio e Villadeati, fra il cav. Goncila e il cav. Ferrando; il primo ottenne duganto-dicianuove voti; il secondo novantotto.

Castelletto Merli è paesello grosso un pugno, eppure i votanti sorpassarono i trecento; ciò vi dica la vivacità della lotta.

⁂

I PROCESSI DI STAMPA.

I processi di stampa a Casale furono rinviati pel 17 corrente luglio.

Gli avversari, non contenti del Maggiorotti, gerente del *Monferrato*, e del geometra Bagutti, che si ostinano a ritener come direttore, spinsero la loro azione contro il capitano Oddone, il cav. Ferraris Lodovico, il cav. Buzzi Marcellino, che, tra parentesi, se ne sta a Viariggi, e il deputato Roberti, e tutti quattro li vogliono coi Bagutti civilmente responsali dei delitti (!) del povero Maggiorotti!

Potendo forse all'udienza sorgere in linea giuridica qualche conflitto, si aggiunse agli avvocati Della Sala Spada e Silvio Ferraris, un terzo per qualcuno dei civilmente responsali, ed è l'avv. Molinari di Casale, distinto civilista.

Questi processi faranno rumore; guarderò di assistere alle udienze e ve ne manderò un breve, ma fedele resoconto.

⁂

UN ORGANO INVENTATO CORPO ORGANIZZATO.

È da ridere, ma è vera.

L'art. 14 della nuova legge elettorale parla di individui appartenenti a *corpi organizzati* per servizio dei Comuni. Notate che per le disposizione di quell'articolo vi è esclusione, invece che ammissione, al diritto elettorale. Ora sentite come in un Comune, che potrebb'essere in su quel di Bobbio, interpretano sapientissimamente quell'articolo.

Quei sori si domandarono qual era il *corpo organizzato* che serviva al Comune, e tutti dissero e conchiusero che doveva essere l'*organo*! Infatti se non è *organizzato* un organo, io non mi so più dove diascine pigliare l'*organizzazione*! Ma quali sono gl'individui appartenenti a questo corpo *organizzato*? Diamine, non saranno già le trombe, i tasti, i registri, i tamburi e i mantici! Di forza dunque dev'essere l'*organista*, saltarono su a conchiudere quei signori. E il *tira-mantici*, osservò qualcuno, dove lo lasciate? È vero; ma allora perchè escludere il sagrestano che tiene le chiave e apre il corpo *organizzato*? Bravo, organista, tira-mantici e sagrestano furono tutti e tre, senza saputa e colpa loro, esclusi dalle liste elettorali politiche perchè appartenenti a quel *corpo organizzato* che è l'*organo* della parrocchia.

E la nostra Corte d'appello casalese dovrà, fra tanti altri, anche occuparsi di questo bellissimo caso elettorale. Presto la cosa sarà discussa, ma si prevede che l'*organo* del Comune non sarà considerato *corpo organizzato*!! Immaginatevi lo scandalo di quei rurali che credevano di avere in quell'organo il migliore organo del mondo!!

DAL PIEMONTE

Valperga. — *Onorificenza meritata.*

1° luglio.

Il R. Governo, apprezzando la intelligente operosità spiegata per la propagazione del vaccino dal distinto signor dottore Giorgio Ottini, sindaco di Valperga, volle premiarlo col conferirgli la medaglia d'argento.

Plaudendo a questa meritata rimunerazione, numerosi amici dell'egregio sanitario vollero rendergli tributo di onoranza offrendogli un banchetto. Questo ebbe luogo giovedì p. p., 29, all'*Albergo del cavol nero*. Questa riunione, animata dalla più schietta cordialità, non poteva riuscire più geniale, più allegra.

Al levar delle mense la banda filarmonica locale, con a capo il bravo maestro Gabella, intuonò la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, e ced altri svariati pezzi musicali rese più animata la festa.

Sorse a parlare il signor notaio Gallasere, promotore e direttore della festa, e con acconcie parole ritrasse i meriti del dottor Ottini facendo plauso dell'atto di meritata onorificenza.

Si alzò quindi commosso, e in un forbito discorso, dopo aver ringraziato quanti gli facevano corona per la dimostrazione di stima, colse l'occasione per parlare degli studi vaccinici coi quali tanto prodigiosi discorse della scoperta dello Jenner, degli ostacoli che incontrò nel suo sviluppo, delle stragi del vaiuolo prima dell'innesto vaccinico, e con vigorose dire combattè gli argomenti dei detrattori.

Fu insomma un mare di cose, e tutte belle.

La festa non poteva riuscir più cordiale, più simpatica, e finì fra i brindisi, gli applausi e le congratulazioni al benemerito dott. Ottini.

Reati e pene

Amanti e streghe.

Le due sorelle Angela Vanini ed Annetta Montedoro, in Verona, avevano in questi due ultimi anni preso i diavolo per la coda e lo maneggiavano a onte delle Veronesi, che ad esse ricorrevano per trovare nelle arti diaboliche successo e conforto nelle pene d'amore.

Vero è che il diavolo per dare i suoi specifici si faceva pagare; ma se si fanno pagare i preti, è giusto che anche il diavolo non lavori gratis.

⁂

Le due donne che lo rappresentavano in Verona fabbricavano uno specifico che per i suoi effetti miracolosi superava di gran lunga la Revalenta e lo stesso Zoedone.

La polvere infallibile dell'amore, che esse vendevano a caro prezzo, era polvere di ossa umane raccolte alla rinfusa del veneri santo in Camposanto, mista a *pelo di un fatidico gatto nero*.

Come vedete, in questa polvere gatto... ci cova.

Il regno degli uomini era finito; ed i fedifragli in amore, in virtù dello specifico, con la coda fra le gambe ritornavano ad aggiogarsi al carro delle Didoni abbandonate.

Figuratevi dunque che viavai di donne in casa dell'Angela Vanini e di Annetta Montedoro (grande abolizionista del corso forzoso) per comprare la fatidica polvere.... per i gonzi!

⁂

Ragazze che per anni ed anni ramingavano alla catena d'una tenera madre, cercando invano un marito; mogli giovani di mariti vecchi sbarazzabili; cameriere sconsolate per il cambiamento della guarnigione; vecchie non abbastanza incartapecorite, che ancora sentivano i pizzicori e i pizzicotti; tutte tutte correvano dalle due streghe a cercare l'*id quod interest*. Se la polvere od il *pelo del gallo nero* non facevano il desiato effetto, in quell'officina del diavolo vi erano altri specifici; vi era il *liquido fatale*, il *giuoco delle carte*, la *puntura del limone esorcizzato*, la *spremuta del limone sul palmo della mano dell'abbandonata*, la *puntura con aghi del cuore d'un.... castrato*. Tutti questi erano mezzi sicuri per far piegare le ginocchia agli amanti renitenti, o farli ritornar all'ovile.

⁂

Angelo Vanini, insomma, faceva gli *striozzi* (così dicevano le donne) in modo infallibile; e più infallibili ancora erano gli *striozzamenti* a cui sottomettevo le povere diavole che ad essa ricorrevano. Il diavolo era caretto anzichè no.

Una vecchia di 65 anni (!) le pagò L. 670 (era forse una povera diavola dal cuore giovane alla ricerca d'un giovine dal cuore vecchio); una simpatica signorina che nè io nè voi conosciamo, le pagò L. 270; un'altra bella morettina (*con qual cor*) L. 60; una *grisetta*... la pagò L. 180; una giovine provocante (alla larga!) L. 55; una giovinetta avvenirista L. 6, e così via.

Giudicate dalla graduazione dei prezzi quanta filosofia, quanto spirito d'osservazione, quanta conoscenza del cuore umano avevano quelle due streghe!

⁂

Non mi fermerò a raccontarvi la storia di tutte le ricorrenti *striozzate*, povere illuse!

È sempre la mascherata lagrimevole della vita!

Eran dolori profondi per immeritati abbandoni.

Era, per alcune, un richiedere al diavolo quell'appoggio che ad esse non accorda una legge ingiusta fatta dagli uomini. Era per altre un richiedere all'inferno quella calma dello spirito che invano avevano nelle vegliate notti, nelle fervide preghiere richiesto all'impassibile Iddio.

Solo chi soffre, ed ingiustamente soffre, cerca nel soprannaturale, nel diabolici mezzi, ciò che la terra e il cielo gli contendono.

Nell'evo medio, il popolo pezzente, schiacciato sotto la ferula dei tirannelli, lurido e fatiato per schifosissimi mali, otteneva sollievo dalle streghe, e le accettò nella sua fede.

Ah! Che tono è questo?

Dirò la storia d'una sola delle *striozzate*: Luigia S..., giovane cameriera, bella e simpatica.

I giornali di Verona colgono l'occasione per lodare anche le *splendide forme giunoniche* della padrona. Artisti da giornalisti.

La signora dalle splendide forme credeva alle *facitrici di carte*; si serviva spesso della Vanini, e la fece conoscere alla sua cameriera, ammalata di mal d'amore.

La Luigia era l'amante d'un Mario qualsiasi, che porta con sè quell'amore in giro per il mondo con grande pericolo di smarrimento. Essa, temendo di ciò, richiese alla Vanini un mezzo qualsiasi, un doppio punto che gli fermasse bene l'amore nel cuore.

— Ben volontieri, — le disse la Vanini. E dopo averle carpito dei soldi, le diede la *polvere infallibile dell'amore* dentro un piccolo sacchetto che Luisa doveva sempre portare sul cuore.

Le fece poi il *giuoco delle carte* e le mostrò un *pezzo di cuore di castrato tutto crivellato di aghi*, facendole credere che la fedeltà nel cuore di Mario era in rapporto... di peso col numero degli aghi infitti nel cuore di castrato.

⁂

La strega si fece dare danari, abiti di valore ed oggetti d'oro dalla Luisa per vestire ed ornare la *Pienola* che doveva mostrarle il suo Mario, e glielo avrebbe fatto toccare. Era il colmo della... *pienoleria*!

⁂

Mario fu un vero *marinolo* e non si fece vedere. Luisa se la pigliò con la *Pienola* e con la Vanini, che l'aveva pelata sino all'ultimo soldo e l'aveva lasciata quasi nuda, senza che Mario si facesse vedere.

La Vanini le disse che tutto era andato a male perchè non aveva avuto fede.

Luisa però ebbe fede nel procuratore del Re e sporse querela. Il procuratore del Re, che col diavolo non si è mai visto di buon occhio, istruì procedimento per truffa contro la Vanini e la sorella, ed allora molte *striozzate* saltarono fuori.

Giorni fa ebbe luogo nel Tribunale correzionale di Verona il dibattimento, e la Vanini venne condannata a 5 anni di carcere e a 1000 lire di multa; la Montedoro a un mese di carcere ed a 51 lire.

Con un tomo così ricco, le sarà facile pagare la multa.

Questo processo fece ridere il pubblico; ma uccise ogni ultima speranza in molte abbandonate di Verona, che sul verone attenderanno a lungo il ritorno dell'amante traditore.

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 2 luglio.

Martedì, 4 luglio, comincierà in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo:

Ricchezza vergognosa!

DI

E. Malot.

✱ Due bei concorsi. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Accademia reale delle scienze di Torino, con generoso e patriottico intendimento, per procurare la colonizzazione e la coltura della Sardegna ha pubblicato il seguente programma di concorso che ci affrettiamo a riprodurre:

Due cose riuscirebbero molto utili alla Patria italiana: la prima sarebbe di dare alla coltura le molte terre disabitate della Sardegna, spingendovi elementi di ordine, di lavoro e di popolazione stabile: alle quali condizioni mal soddisfano le attuali colonie penali.

La seconda sarebbe di tenere il più possibile sotto le bandiere i buoni soldati, mediante la fiducia di conseguire dopo un certo numero di anni di servizio i mezzi coi quali costituirsi una famiglia ed un possesso stabile.

Sembra che codesti due scopi si potrebbero riunire colla istituzione di colonie militari a somiglianza di quanto fecero sopratutto i Romani. I denari risultanti dalle rafferme o capitalizzati dall'Erario potrebbero, in tale ipotesi, servire al soldato o sott'ufficiale, congedato dopo parecchi anni, a saldare le prime spese necessarie per porsi alla coltura delle terre che il Governo gli attribuisse in Sardegna a titolo di enfiteusi, o di affittamento, o di donativo.

È chiaro che codeste colonie non dovrebbero essere isolate, ma costituire gruppi di famiglie, nei quali fosse quanto bastasse ad un sufficiente vivere sociale.

Ma il problema è vario e complesso, e va considerato sotto diversi aspetti. Perciò la Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino la pone a quesito per concorso di premio nei termini seguenti:

« *Premessi alcuni cenni storici sulle colonie militari antiche e moderne, sull'indole, sull'utilità e sull'ordinamento loro, aggiunti altri cenni sui vari tentativi fatti di colonizzazione in Sardegna, ricercare il modo di istituire nell'isola colonie militari, determinarne il carattere, la regola e l'importanza.* »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre 1884 in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome di autore. L'Accademia ne darà giudizio entro i primi sei mesi del 1885.

I lavori porteranno un'epigrafe, ed avranno unita una polizza suggellata con dentro il nome e il recapito dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata.

I pieghi dovranno essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia delle scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte; e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio che l'Accademia propone all'autore della migliore Memoria, è una medaglia d'oro del valore di L. 2000.

Sono esclusi dal concorso tutti i soci effettivi dell'Accademia nazionali e stranieri.

Torino, li 18 giugno 1882.

Il Presidente
ERCOLE RICOTTI.
L'accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

— La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della stessa Accademia ha pubblicato quest'altro programma di concorso:

La Reale Accademia delle Scienze di Torino apre il concorso ad un premio di lire 2000 (duemila) da conferirsi ad un lavoro che tratti di Mineralogia, o di Geologia, o di Paleontologia.

Il lavoro dovrà essere presentato all'Accademia entro il giorno 31 dicembre 1883, e potrà essere inviato manoscritto o stampato. Nel primo caso, qualora l'autore non voglia palesare il suo nome, dovrà unire al manoscritto una scheda sigillata, in cui il nome sia indicato, e dovrà contrassegnare con una medesima epigrafe il manoscritto e la scheda.

Non si conferirà il premio a un lavoro che sia stato già pubblicato prima del 1° gennaio 1882, o sia stato già premiato da altra Accademia.

Sono ammessi al concorso tutti gli italiani, eccettuati i soci residenti e non residenti dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Il giudizio verrà dato entro i primi sei mesi del 1884.

Torino, addì 11 giugno 1882.

Il Presidente
ERCOLE RICOTTI.
L'accademico Segretario
ASCANIO SOBRERO.

✱ Una lapide al grammatico Parìa. — Leggiamo nell'ottima *Sentinella delle Alpi* che il 25 ultimo scorso, nel comune di *Pocapaglia* (Bra), a spesa di quel Municipio fu inaugurata una lapide nella casa in cui nacque il padre Giuseppe Parìa. La lapide è così dettata:

Ricorda il Comune
Che in questa casa nacque
Giuseppe Parìa
Principe dei grammatici italiani
Addì XV luglio MDCCXIV.

Il gesuita Giuseppe Parìa è morto il 18 ottobre 1681 a Castelgandolfo nella Comarca romana.

✱ Gara liceale. — I giornali di Roma ci recano essere intendimento del ministro della pubblica istruzione di iniziare fin da questo anno scolastico una gara in Roma fra i giovani che otterranno nei Licei governativi la licenza d'onore. Questa gara consisterà in un esperimento scritto nella lingua italiana e di argomento tale che provi, oltre il valore nella lingua patria, anche il profitto nelle discipline che s'insegnano nel corso liceale.

I giovani che proveranno di appartenere a famiglie povere avranno una indennità di viaggio e di soggiorno. I premi saranno medaglie d'oro accompagnate da un certificato speciale. Il tempo scelto per questa gara sarà la prima quindicina del prossimo ottobre.

✱ La premiazione della Scuola superiore femminile *Margherita di Savoia*. — Ieri, alle 5, davanti al sindaco ed alle autorità scolastiche, le brave allieve di quella Scuola Margherita, che è veramente un vanto per la nostra città, chiudevano il loro corso annuale d'istruzione colla distribuzione degli attestati di merito.

La festa ebbe luogo nel già Oratorio del Ginnasio di via Principe Amedeo con concorso di moltissime signore parenti delle gentili premiande, e di non poche ex-allieve della scuola, le quali non mancano mai d'accorrere nel giorno di questa modesta ma simpaticissima solennità a rinnovare la gioconda memoria delle ore passate in quell'Istituto.

Un coro di una sessantina di voci bene istruito e guidato dal maestro cav. Bersanovich divise le varie parti della funzione che si compose di una relazione della direttrice, della premiazione, di un ringraziamento di una allieva, e della risposta del sindaco; non furono dette cose nuove, ma opportune: al incenso chi è stile incensare, che accettò modestamente, e si chiuse con un augurio che era nel cuore di tutti, che all'esempio di virtù della regale Patrona della Scuola s'inspirassero tutte le allieve.

Le alunne, in quest'anno, furono 109, delle quali ben 33 furono esonerate dall'esame perchè la media dei punti mensili era molto alta. E fu la signorina Alina Sinigaglia, quindicenne, che ottenne il gran premio di una speciale medaglia d'argento stabilita dal Municipio per quell'allieva dell'ultimo corso che fa la miglior composizione italiana.

Noi facciamo le nostre congratulazioni a tutti quanti, e specialmente alla damigella Andreetta Varnè, direttrice solerte, intelligentissima, amorevole, direttrice veramente modello di questa scuola destinata per gli angeli della nostra vita famigliare a fornirli di una solida e non pedantesca educazione e ad instillar loro quei principii di sana morale senza i quali la donna non può adempiere, giacchè a loro posta gli utopisti, la sua nobilissima missione.

✱ La scuola municipale di canto per gli insegnanti. — La festa di cui si parla nel precedente articolo ebbe una chiusa inaspettata, ma gradita, colla distribuzione delle ricompense alle maestre ed ai maestri del Municipio, allieve ed allievi così assidui di un corso speciale di canto professato dall'ottimo Roberti onde renderli abili all'insegnamento.

Queste ricompense sono limitate di numero; quest'anno i meritevoli di premio erano trentuno, e non si ebbero che tre diplomi da distribuire.

Quantunque, avendosi dovuto anticipare un tantino la funzione sull'ora fissata, il Corpo dei cantanti non fosse completo, l'esecuzione dei quattro pezzi di musica di Weber, di Mozart e del Roberti stesso fu veramente magistrale per sicurezza d'attacco, intonazione, colorito ed equilibrio.

✱ Arena Torinese. — La Compagnia Schiavoni, già favorevolmente conosciuta dal pubblico torinese, è ritornata fra di noi ed ha piantate le sue tende all'estivo teatro dell'Arena sul corso S. Maurizio.

Ieri, per prima rappresentazione della stagione si produsse la nota commedia del Sardou: *Fernanda*, che venne diligentemente interpretata dagli attori tutti della Compagnia, e specialmente dalle signore Pedretti, Filiberti e Prandocini, nonchè dai signori Schiavoni, Artale, Ranocroni, ecc.

Quantunque il tempo minacciasse pioggia, che cadde poi effettivamente, pure il teatro era affollato di un pubblico scelto che fece alla reduce Compagnia drammatica ottime accoglienze.

✱ Teatro Alfieri. — Un vuoto immenso, orribile regnava ieri sera al teatro di piazza Solferino. O fosse il repentino cambiamento di spettacolo dalla musica alla prosa, o fosse la diffidenza del pubblico nei riguardi alla rappresentazione di una Compagnia non ancora conosciuta, il fatto si è che fra platea, gallerie, scale e posti riservati non vi erano, a contar grosso, 200 spettatori.

La commedia del Salvestri *È mio fratello!* piacque, benchè l'esecuzione abbia lasciato a desiderare.

Meneghino servo di due padroni, riduzione particolar milanese-italiano di una notissima commedia di Goldoni, divertì più per la maschera del *Meneghino* sostenuta dal De Velo che per il resto.

A noi sembra però che l'Alfieri non sia il posto adatto per la Compagnia Bacci e De Velo, almeno se dobbiamo giudicare dalla rappresentazione di ieri sera.

✱ *Dona Juanita* al teatro Balbo. — Ieri sera si riaprirono i battenti del teatro Balbo, ed il pubblico vi accorse con quella strana e singolare e si potrebbe quasi dire inesplicabile sollecitudine che forma la più bella e giovevole soddisfazione di tutti gl'impresari di questo incomodo ed inelegante (per non dir di più) baraccone, impresari, si intende, che non facciano proprio il possibile e l'impossibile per stancare la pazienza dei più tranquilli frequentatori.

La Compagnia Franco-italiana ebbe un accoglimento veramente brillante, e la *Dona Juanita* fu accolta coi più lunghi e calorosi applausi, con bis, anzi con ter ai pezzi principali.

Fra le Compagnie italiane d'operette questa è indiscutibilmente, una delle migliori; gli attori sono tutti intelligenti, stanno bene in scena, non appoggiano il loro successo alle deformità personali; sono istruiti nella parte loro tanto da aver abolito il suggeritore; non esagerano spingendo la caricatura fino al grottesco, il comico loro alle spiritoso; sono affiatati in modo lodevolissimo, e se c'è perdino di quelli che hanno voce e che cantano col garbo e colla finezza di musicisti sicuri.

Insomma nella Compagnia ci sono elementi e c'è un complesso da rappattumare coll'ibrida o musicale operetta anche qualche nemico giurato del genere, raro essendo però che l'operetta del Suppè è lavoro di polso e di gusto, mentre tante sbrodolate francesi non lo sono punto.

Il lato debole della Compagnia, che viceversa costituisce sempre l'attrattiva forte del pubblico del Balbo, è stato presentato a dovere, ed il pubblico ha potuto convincersi che nella Spagna della *Juanita* le donzelle, se non hanno, come cantano i poeti, il *bruno crine*, ma bensì il *crine d'oro* inspirato a dovere, prosperano tuttavia a meraviglia sotto la sferza del sole meridionale, e non hanno punto giurato la guerra alle linee curve, delle quali v'è singolare abbondanza.

L'orchestra è composta di buoni elementi e diretta un po' pomposamente, ma con discreta abilità, da un maestro il quale ha dato prova di sapere a memoria lo spartito della *Juanita*, precisamente come Hans de Bulow sa le sinfonie di Beethoven e Richter e Levy sanno l'*Anello del Niebelungo*, ed oramai il *Parsifal*, sospiro di tutti gli avvenìristi dei due mondi precisamente in questo mese.

CRONACA

Domenica, 2 luglio.

La trasformazione del teatro Carignano. — Fra le materie portate all'ordine del giorno per la discussione del Consiglio comunale di domani v'ha anche quella della trasformazione del teatro Carignano.

Noi ne abbiamo parlato prima d'oggi e non ritorniamo sull'argomento; noi approviamo la trasformazione perchè così com'è quel teatro non risponde più al suo scopo — non può più albergare buone Compagnie — sotto una patina d'oro nasconde luridezze di catapecchia pericolose all'igiene e alla sicurezza — costa di manutenzione e conservazione al Municipio e non gli rende che impicci e non si attira che una Compagnia ormai fatta di secondo ordine, che va ogni di degradando.

Ne approviamo la trasformazione perchè Torino manca di un teatro un po' elegante e moderno, e il Municipio non ha una sala decente per le solennità frequenti a cui deve provvedere.

Approviamo questa trasformazione perchè, quando sia bene eseguita e affidata a persone intelligenti, venga provato che i teatri non hanno bisogno di sussidi municipali per dare buoni spettacoli.

Chi deve farla? Il Municipio o l'industria e l'iniziativa privata? Noi non propendiamo pel Municipio, perchè esso, come il Governo, come qualunque Corpo morale collettivo, è il peggiore industriale e costruttore: inoltre il nostro Municipio non ha danari e bastar via, esso che fu costretto testè ad aumentare i dazi.

Si affidi all'industria privata.

Due concittadini fecero proposte e offerte. Se non piacciono quelle se ne chiamino altre. Si faccia anche un concorso: *purchè il Municipio non spenda*, il teatro si trasformi, e Torino si arricchisca di un nuovo edifizio e si provveda di buoni spettacoli per l'Esposizione. Si impongano gli obblighi che si vogliono e si apra un concorso per appalto.

Il Consiglio di domani può approvare in massima la trasformazioni e le condizioni essenziali; il resto si lasci pure in disparte o si cerchino pure altri offerenti o altri appaltatori. Non sia questione di persone o di personali interessi; sia solamente questione della trasformazione per convenienza del Municipio e per vantaggio e decoro di Torino.

Appalto di esattorie nella provincia di Torino. — È stato pubblicato dall'Intendenza di finanza di Torino l'appalto per l'aggiudicazione delle seguenti esattorie delle imposte nella provincia di Torino per il quinquennio 1883-87.

Torino (1° Circolo) il 25 luglio, ore 10 ant.
Torino (2° id.) il 26 id. id.
Torino (3° id.) il 27 id. id.
Pinerolo il 24 id. id.
Villafranca il 25 id. id.
Vigone il 26 id. id.
Moncalieri il 27 id. id.
Giaveno il 27 id. id.
Rivara il 28 id. id.
Pancalieri il 28 id. id.
Chieri il 29 id. id.
Gaie il 29 id. id.
Fenestrelle il 31 id. id.
Fontanetto il 31 id. id.
Cumiana il 1° agosto id.
Borgomasino il 1° id. id.
Cavour il 2 id. id.
Rivoli il 2 id. id.
Bibiana il 3 id. id.
Corio il 3 id. id.
Bricherasio il 4 id. id.
Chialamberto il 4 id. id.
Piossasco il 5 id. id.

La aste si terranno nei luoghi sedi delle esattorie.

L'aggiudicazione dell'esercizio dell'esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non si addiverrà all'aggiudicazione se non vi siano offerte almeno di due concorrenti.

Banca Nazionale. — *Anticipazioni.* — Per soddisfare ad un desiderio già volte manifestato dal pubblico dopo che furono esposte le *anticipazioni col conto corrente*, s'introdussero dalla Direzione generale della Banca in questo servizio le seguenti modificazioni:

1° Al depositante è fatta facoltà di effettuare rimborsi parziali in conto della somma anticipatagli; però non potrà fare prelevamenti sulle somme così rimborsate.

2° Egli potrà ritirare parte dei titoli depositati in proporzione dei rimborsi da lui eseguiti.

3° Gl'interessi verranno percepiti alla fine dell'operazione, cioè all'atto del versamento a saldo. All'atto dell'operazione non verrà trattenuta che la tassa governativa.

Tali disposizioni, oltrechè alle anticipazioni su titoli, sono pure estese alle anticipazioni su sete.

Sconti. — La Banca sconta effetti pagabili nelle piazze di Asti, Casale-Monferrato, Saluzzo, Mondovì e Biella.

Società siderurgica italiana. — La Direzione del Comizio agrario d'Asti ha fatto buon viso al progetto del capitano signor Felice Razzolini per la costituzione di una Società siderurgica italiana.

Tramvia Torino-Carignano al corso Vittorio Emanuele. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« *Signor Direttore*,

« Ho letto che la Compagnia generale delle tramvie piemontesi ha domandato e la Giunta municipale propone di accordare che la linea della tramvia Torino-Carignano, la quale ora fa capo a piazza Nizza, si prolunghi per via Nizza sino al Corso Vittorio Emanuele.

« Ora mi permetta alcune brevissime osservazioni contrarie.

« Io, e molti a me con me, non posso approvare la concessione per parecchie ragioni:

« 1. Anzitutto mi consta che già la Società Torinese delle tramvie aveva domandato la concessione di un doppio binario per il servizio di tramvia a cavalli in via Nizza, e non le fu concesso per motivo del grande concorso di carri e vetture per quella strada. Ora come va che il doppio binario creduto pericoloso se fatto dalla Società Torinese per un servizio a cavalli, cessa di esser tale se è fatto dalla tramvia Torino-Carignano con trazione a vapore? Si tratterebbe forse di un privilegio?

« 2. Per entrare in Torino si è fatto girare il binario della tramvia Carignano sino in via Maria Cristina. Ora perchè per venire al corso Vittorio Emanuele non si potrà far passare la tramvia di Carignano per via Madama Cristina o via dei Fiori o via Saluzzo, tutte parallele a via Nizza e meno ingombre e pericolose di questa? Se si trattasse di una linea interna, pazienza; ma si tratta di una tramvia esterna, che ha destinazione fuori Torino, e ai frequentatori della tramvia di Carignano poco importa passare per l'una o l'altra delle suddette vie, pur di giungere a loro destinazione fuori Torino.

« 3. Il sindaco di Torino al pranzo di inaugurazione a Carignano aveva detto chiaro e netto che non avrebbe mai concesso l'entrata in Torino per via Nizza perchè pericolosa; come va che a pochi mesi di distanza cambia parere? forsechè sono scomparsi tutti i pericoli od è scemato il traffico per via Nizza?

« 4. Ed è poi pericoloso il lasciar percorrere la stessa via contemporaneamente a tramvie con vaporiere e a tramvie con cavalli, perchè questi facilmente si impennano e possono nascere guai. Nè si cerchi l'esempio di via Po. I cavalli e le vaporiere nel doppio binario di via Po si incontrano sempre di fronte: quando un cavallo è pauroso e adombra di spaventarsi, il cocchiere ha tempo a fermarlo ed a frenarlo. Per via Nizza avverrà che la vaporiera corra nello stesso senso dei cavalli e li sopraggiunga inaspettatamente e li spaventi senza che il cocchiere abbia tempo a evitar danni.

« Potrei aggiungere molte altre ragioni.

« Spero però, per non togliere troppo spazio, che bastino quelle dette per persuadere la maggioranza dei consiglieri comunali che la tramvia di Carignano non deve inoltrarsi al corso Vittorio Emanuele per via Nizza, bensì per qualsiasi altra delle vie parallele; in caso diverso si accrescerebbe troppo pericolo al traffico di via Nizza e danno ai diritti acquisiti della Società torinese delle tramvie, senza per fare nemmeno grande vantaggio alla Società belga-piemontese.

« Vero è però, a sembra almeno, che con tutte le buone promesse, da un po' di tempo al nostro Municipio si accl assai meglio fare gli interessi dei capitalisti forestieri che non proteggere gli sforzi dei nostri stessi concittadini. » *(Segue la firma).*

I nostri consiglieri ponderino e decidano con imparzialità e giustizia.

Monte di Pietà. — Nella sala della Opera pia di S. Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di martedì 4 luglio saranno esposti al pubblico gli oggetti di biancheria, lana e seta che si venderanno all'incanto mercoledì 5 e giorni seguenti.

Si potranno rinnovare sino a tutto martedì 4 luglio i pegni di biancheria *(Polizze bianche)*, sino a tutto venerdì 7 quelli degli oggetti in rame o ferro *(Polizze turchine)*, sino a tutto martedì 11 quelli delle gioie *(Polizze rosse)*.

Cani idrofobi. — Un cane avente tutti i sintomi dell'idrofobia aggiravasi il giorno 28 dello scorso giugno nel territorio di Pozzo Strada, morsicando tre altri cani che incontrò sul suo passaggio.

Venuto ciò a conoscenza del brigadiere comandante le guardie rurali in Pozzo di Strada, egli fece tosto uccidere tutti i cani morsicati e quello sospetto di idrofobia.

Lo stesso giorno 28 un altro cane affetto da idrofobia si aggirava nella Valle San Martino e morsicò il cane della Villa Berra. Anche questi due cani furono uccisi.

Un pescatore pescato. — Un tale Amia Giacomo, d'anni 11, ligio al custode della Società canottieri Cerea, salì ieri su di una barchetta e, portatosi quasi nel centro del fiume Po, si mise a pescare con una rete. Ad un tratto per un incauto movimento, l'Amia perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. Essendo giovane e poco esperto al nuoto, correva pericolo di annegare; ma fortunatamente in aiuto da due guardie municipali, le quali avvertirono un tal Bonaudo Giovanni, custode alla Società l'*Eridano*, che, saltato tosto in un'altra barchetta, andò in soccorso del pericolante e riuscì a ripescarlo ed a trarlo sano e salvo alla riva.

Una volta che crolla. — Nella notte dal 29 al 30 dello scorso giugno rovinò una volta al piano terreno di una casa di proprietà del signor Bornone Michele, situata presso Pozzo di Strada. La casa, essendo tuttora in corso di costruzione, non era abitata ancora da alcun inquilino, per cui non si ebbero a deplorare sciagure personali.

Latte adulterato. — Nel pomeriggio di ieri furono prelevati all'angolo, alle ...., per cura delle guardie municipali alcuni campioni di latte venduto in città dai lattivendoli dei dintorni di Torino. Da due di questi campioni si rilevò che il latte era stato allungato con acqua in una quantità eccedente il 30 per 100. In seguito a ciò circa 50 litri di latte furono sequestrati e dispersi, ed i due lattivendoli proprietari di esso furono dichiarati in contravvenzione.

Frutta immatura. — Sul mercato della frutta all'ingrosso vennero sequestrati stamane 28 cesti di frutta immatura, e come tale giudicata insalubre. La frutta fu fatta distruggere, e quelli che l'avevano esposta in vendita furono dichiarati in contravvenzione.

Canestri di frutta spariti. — Un certo R. Nicola, abitante in via Po, n. 35, ha ieri denunciato alla Questura di aver trovato nel mattino di quello stesso giorno forzata la porta di una sua cantina, e mancanti da questa due canestri di frutta di diverse specie del valore di L. 20.

Un bell'originale. — Un certo M. Angelo, fabbro-ferraio, trovandosi in istato di completa ubbriachezza, sdraiavasi ieri verso le 6 pomeridiane, in piazza Vittorio Emanuele II, mille pazzie, dando di se uno indecente spettacolo.

Il tra le altre stranezze che voleva commettere, si era fitto in mente d'impedire la circolazione dei passeggieri delle tramvie, e per mettere in opera il suo divisamento, appostatosi ad un carrozzone, voleva ad ogni costo che stesse fermo.

Un controllore della tramvia che si era intromesso per far cessare il disordine, si ebbe da quello strano individuo ingiurie e maltrattamenti.

Però il gioco non durò a lungo, chè essendo giunti alcuni agenti della pubblica forza, arrestarono il M. e lo condussero in Questura.

Principio d'incendio. — Verso le ore 11 1/2 ant. di ieri, manifestavasi un incendio nel camino dell'alloggio occupato dalla portinaia della casa n. 40 sul corso Vittorio Emanuele, ma venne in breve tempo spento senza arrecare alcun danno.

Arrestati. — S. Pietro, arrestato per oziosità, G. Giovanni per sospetto di furto, tre per questua, uno per sospetti in genere, due per disordini ed uno per oltraggi alla forza pubblica.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 25 giugno al 1° luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Diveria Giuseppe, negoziante, con Bosani Catillia, residenti a Torino.
Martini Spirito, imballatore, con Eva Anna, residenti a Torino.
Berretto Francesco, ferblantier, con Cellly-Montagnat Maria Rosa, residenti a Lione.
Rocca Luigi, bracciante, con Paulo Teresa, lavandaia, residenti a Torino.
Franchini Eraldo, commesso di commercio, con Rossi Maddalena, sarta, residenti a Torino.
Maffei Domenico, capo-mastro, con Nigra Luigia, contadina, residenti a Torino.
Ferrero Carlo, latorino postile, con Musso Carlotta, sartora, residenti a Torino.
Magliano Giovanni, scalpellino, con Bravetto Domenica, residenti a Torino.
Travellero Gio. Batt., falegname, con Morino Ernesta, residenti a Torino.
Felcinore Giuseppe, tornitore, con Amborno Anna, operaia, residenti a Torino.
Appiano Carlo, addetto alle ferrovie, con Crovato Vincenza, cameriera, residenti a Torino.
Gavino Vincenzo, carrettiere, con Sereno Teresa, operaia, residenti a Torino.
Cagliotis Giuseppe, vetraio, con Laggia Adelaide, residenti a Torino.
Teselli Luca, negoziante, con Cagna Maria, negoziante, residenti a Torino.
Nigra Francesco, lendinore in ghiaa, con Franchino Caterina, sastrala, residenti a Torino.
Prato Vittorio, tipografo, con Bossi Luigia, residenti a Torino.
Bernino Stefano, armaiuolo, res. a Torino, con Toppati Cristina, res. a Pesciacetto.
Fus Elia, impiegato municipale, res. a Torino, con Olivetti Giuditta, res. a Moncalvo.
Marocco Antonio, ufficiale del genio, con Caldwell Margherita, residenti a Torino.
Doglioni Giuseppe, liquorista, res. a Torino, con Borgia Agnese, sarta, res. a Pinerolo.
Clemente Vittorio, farmacista, res. a Costigliole, con Rango Angelina, res. a Drozna.
Cena Giovanni, calzolaio, con Moriotti Paola Filomarina, residenti a Torino.
Arri Giovanni, operaio, con Medici Teresa, tessitrice, residenti a Torino.
Zapperini Domenico, meccanico, res. a Busserlo, con Vaji Maria, contadina, res. a Venaria.
Russo Giuseppe, fonditore, con Russo Maria, contadina, residenti a Torino.
Carrara Attilio, tappezziere, con Zanetta Maria, cameriera, residenti a Torino.
Molino Vittorio, tenente nel R. Esercito, residente a Torino, con Rodano Michelina, residente a Dronero.
Pescatolo Simone, negoziante, residente a Torino, con Montalcini Sella, res. ad Asti.
Drovetti Giacomo, accorditore, con Pernet Rosalia, residenti a Lione.
Passerone Giuseppe, negoziante, con Sigillone Giuseppa, residenti a Torino.
Raymondo (o Raimondo) Pietro, falegname, con Pistamiello Giovanna, residenti a Torino.
Bruno Mombotta, liquorista, residente a Cambiano, con Molinar Caterina, operaia in seta, residente a Torino.
Boglione Sebastiano, cocchiere, con Giacomelli Antonia, lattivendola, residenti a Torino.
Parracchio Lodovico, ingegnere, con Sila Luigia, residenti a Torino.
Rosso Giuseppe, bracciante, residente a Torino, con Molina Maria, setaiuola, residente a Carmagnola.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRASCINO ERASMO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° luglio.

Torino	20	2	90	85	81
Bari	29	88	16	2	49
Firenze	19	24	26	66	89
Milano	5	44	81	1	60
Napoli	86	72	28	49	61
Palermo	27	80	83	72	30
Roma	10	25	29	27	34
Venezia	93	5	40	9	1